

Gruppo Banca Sistema

**TERZO PILASTRO
INFORMATIVA AL PUBBLICO**

31 dicembre 2014

BANCA
S I S T E M A
CONTEMPORARY BANK

INDICE GENERALE

INTRODUZIONE	5
SEZIONE 1 OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO	7
SEZIONE 2 AMBITO DI APPLICAZIONE	21
SEZIONE 3 FONDI PROPRI	25
SEZIONE 4 REQUISITI DI CAPITALE	35
SEZIONE 5 RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO	41
SEZIONE 6 USO DELLE ECAI	53
SEZIONE 8 USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO	57
SEZIONE 9 ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE	61
SEZIONE 12 RISCHIO OPERATIVO	65
SEZIONE 13 ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE	69
SEZIONE 14 ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSO NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE	75
SEZIONE 15 POLITICA DI REMUNERAZIONE	79
SEZIONE 16 ATTIVITÀ NON VINCOLATE	89

INTRODUZIONE

Il presente documento ottempera alle disposizioni di Vigilanza Prudenziale che, al fine di rafforzare la disciplina di mercato, prevede obblighi di informativa al pubblico (cd. terzo pilastro) riguardanti:

- l'adeguatezza patrimoniale;
- l'esposizione ai rischi;
- e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi.

Le informazioni soggette agli obblighi di pubblicazione hanno carattere quantitativo e qualitativo e sono classificate in quadri sinottici ("tavole"), ciascuno dei quali riguarda una determinata area informativa.

In particolare, tale informativa al pubblico è stata redatta tenendo conto della Normativa seguente:

- Regolamento UE n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR)
- Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) ;
- "Disposizioni di vigilanza per le banche" - Banca d'Italia, Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013;
- "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" - Banca d'Italia, Circolare n.263 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti.

Parte otto (Regolamento UE n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013)	Informazioni qualitative	Informazioni quantitative
Sezione 1 Obiettivi e politiche di gestione del rischio	X	N/A
Sezione 2 Ambito di applicazione	X	N/A
Sezione 3 Fondi Propri	X	X
Sezione 4 Requisiti di capitale	X	X
Sezione 5 Rettifiche per il rischio di credito	X	X
Sezione 6 Uso delle ECAI	X	X
Sezione 7 Metodo IRB	N/A	N/A
Sezione 8 Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito	X	X
Sezione 9 Esposizione al rischio di controparte	X	X
Sezione 10 Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione	N/A	N/A
Sezione 11 Rischio di mercato (modelli interni)	N/A	N/A
Sezione 12 Rischio operativo	X	N/A
Sezione 13 Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione	X	X
Sezione 14 Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione	X	X
Sezione 15 Politica di remunerazione	X	X
Sezione 16 Attività non vincolate	X	X
Sezione 17 Leva finanziaria	N/A	N/A
Sezione 18 Riserve di capitale	N/A	N/A

Si evidenzia che, nel presente documento, le informazioni richieste dalle tavole: 7 “Rischio di credito: informativa sui portafogli cui si applicano gli approcci IRB”; 10 “Operazioni di cartolarizzazione”; 11 “Rischi di mercato: informazioni per le banche che utilizzano il metodo dei modelli interni per il rischio di posizione, per il rischio di cambio e per il rischio di posizione in merci (IMA)”; 17 “Leva finanziaria” e 18 “Riserva di Capitale” non sono fornite poiché non riguardano il perimetro di operatività, i rischi assunti e le metodologie utilizzate.

Banca Sistema pubblica questa informativa al pubblico e gli eventuali successivi aggiornamenti sul proprio sito internet all'indirizzo bancasistema.it, nella sezione Pillar III.

SEZIONE 1 - OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Struttura Organizzativa

Il Gruppo Banca Sistema S.p.A. (in seguito la “Banca” o “Banca Sistema”), al fine di monitorare i rischi rilevanti cui è o potrebbe essere esposta, si è dotata di un sistema di gestione dei rischi coerente con le caratteristiche, le dimensioni e la propria complessità operativa.

Il *framework* a presidio dei rischi prevede tre distinti livelli di controllo:

- **controlli di primo livello:** i controlli di primo livello (o di linea) consistono in un sistema di controlli posti in essere dalle strutture operative che originano i rischi;
- **controlli di secondo livello:** i controlli di secondo livello consistono nei controlli condotti dalla Direzione Rischio e *Compliance*;
- **controlli di terzo livello:** i controlli di terzo livello consistono nei controlli messi in opera dalla Direzione *Internal Auditing* aventi a riferimento le procedure di gestione dei rischi.

Nel seguito viene riportata una sintesi dei principali ruoli e responsabilità degli organi/funzioni aziendali coinvolti nella composita attività di gestione e controllo dei rischi, come definito nel “Regolamento Generale di Istituto” approvato dal Consiglio di Amministrazione di Banca Sistema S.p.A. nella seduta del 31 luglio 2014.

Organo con funzione di supervisione strategica

Per il conseguimento di un efficace ed efficiente sistema di gestione e controllo dei rischi, il **Consiglio di Amministrazione**, in qualità di **Organo con funzione di supervisione strategica**, individua gli obiettivi, le strategie, il profilo e i livelli di rischio della Banca, definendo le politiche aziendali e quelle del sistema di gestione del rischio dell'impresa in coerenza con l'evoluzione dell'attività aziendale.

Organo con funzione di gestione

L'**Amministratore Delegato** cura l'attuazione degli indirizzi strategici, del RAF e delle politiche di governo dei rischi definiti dall'organo con funzione di supervisione strategica come richiesto da Banca d'Italia (Circolare 263/06, Titolo V, Capitolo 7).

In conformità alla normativa di vigilanza in materia di *governance*, l'Amministratore Delegato ricopre anche il ruolo di Direttore Generale, con il compito di controllare e coordinare tutte le Direzioni, Funzioni, unità, uffici e servizi della Banca.

Organo di gestione

Il **Comitato Esecutivo** è composto da tre membri a cui sono delegate attribuzioni specifiche a supporto del Consiglio di Amministrazione per la gestione corrente della Banca, che è sempre esercitata secondo le linee guida e gli indirizzi formulati dal Consiglio stesso, ferme restando le competenze riservate a quest'ultimo.

Nello specifico il Comitato Esecutivo è composto dall'Amministratore Delegato della Banca e da due membri del

Consiglio di Amministrazione. La Banca, nella nomina dei membri dell'organo di gestione, tiene conto della diversità sia in termini di sesso sia di cultura. A tal proposito l'organo è composto da due persone di sesso maschile e una persona di sesso femminile di nazionalità straniera (United Kingdom).

Di seguito si riportano le esperienze dei membri dell'organo di gestione.

L'Amministratore Delegato è stato Head of Global Public Sector e Head of Capital Market Italy in Commerzbank. Dal 1998 al 2007, è stato Amministratore Delegato del Gruppo MTS, il Mercato pan-europeo dei Titoli di Stato all'ingrosso. Nel 1997 è stato designato dal Ministro dell'Economia e delle Finanze quale membro del Consiglio degli Esperti Economici. Nel 2006 è stato nominato, dalla Commissione Europea, membro dell'ESME, European Securities Markets Expert Group. Si è laureato in Economia e Commercio presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Al 31/12/2014 ricopre altri due incarichi di amministratore.

Gli altri due membri dell'organo di gestione sono due membri del Consiglio di Amministrazione, in particolare:

Lindsey McMurray è Managing Partner di Pollen Street Capital, fondo di *private equity* che ha fondato nel 2013 guidando lo *spin out* da RBS. È *Chairman* dell'*Investment Committee* e siede nei *board* di diverse società partecipate (21 incarichi), tra le quali Freedom Acquisitions Limited e Shawbrook Bank (UK). Opera nel settore del *private equity*, con *focus* nei servizi finanziari, da oltre 15 anni. Prima di fondare Pollen Street Capital ha guidato con successo il Fondo di *private equity* RBS Special Opportunities Fund e ha collaborato per sei anni presso Cabot Square Capital, con *focus* sugli investimenti nel settore Real Estate e dei servizi finanziari. Ha conseguito un *First Class (Hons) degree in Accounting and Finance*.

Giorgio Barba Navaretti è Professore Ordinario di Economia politica all'Università degli Studi di Milano e direttore scientifico del Centro Studi Luca d'Agliano. Ha contribuito soprattutto alla letteratura sulle imprese multinazionali e sulla competitività di impresa. I lavori di Giorgio Barba Navaretti sono pubblicati sulle principali riviste accademiche internazionali. Tra l'altro, è autore con Anthony Venables del libro *Multinational Firms in the World Economy* pubblicato da Princeton University Press. È coordinatore di diversi progetti di ricerca internazionali finanziati dalla Commissione Europea e altri organismi internazionali. È Academic Advisor del Research Network sulla competitività della Banca Centrale Europea, coordina il Forum sulla regolamentazione delle banche multinazionali di Unicredit ed è Consigliere economico del Comitato Investitori Esteri di Confindustria. Giorgio Barba Navaretti è anche membro del Comitato Scientifico di Confindustria e del Comitato Scientifico Internazionale della Fondazione Enel. In passato è stato visiting professor in diversi atenei internazionali e consulente dei principali organismi internazionali come la Banca Mondiale, l'Ocse e la Commissione europea. È editorialista per il Sole 24 Ore. Si è laureato in Economia aziendale presso l'Università Luigi Bocconi di Milano e ha conseguito un dottorato in Economia presso l'Università di Oxford. Al 31/12/2014 ricopre un incarico di amministratore presso un'altra società.

Organo con funzione di controllo

Nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi. In particolare, il **Collegio Sindacale**, avvalendosi dell'apporto delle funzioni di controllo interno, valuta la funzionalità e l'adeguatezza del sistema di gestione dei rischi.

Comitati Endo-Consiliari ed Extra-Consiliari per la gestione dei rischi

Il Consiglio di Amministrazione, al fine di valutare l'adeguatezza, l'efficacia e l'efficienza del sistema di gestione dei rischi a cui la Banca è esposta, ha costituito il **Comitato per il Controllo Interno (CCI)**, che è un comitato Endo-Consiliare composto da membri indipendenti del Consiglio di Amministrazione e si riunisce con cadenza almeno semestrale. Il CCI svolge una funzione di coordinamento delle funzioni di controllo di secondo e terzo livello al fine di garantire integrazione e interazione tra loro e favorire le sinergie, riducendo le aree di sovrapposizione. Definisce le linee guida relative al sistema dei controlli interni e, almeno una volta l'anno, ne valuta l'adeguatezza, l'efficienza e l'efficacia assicurando che tutti i rischi cui è esposta la Banca siano identificati, adeguatamente misurati, gestiti e monitorati. Alle riunioni del Comitato per il Controllo Interno può partecipare, su invito, il Collegio Sindacale.

Il Comitato Gestione Rischi (CGR) è un comitato Extra-Consiliare che si riunisce di norma con cadenza settimanale e supporta l'Amministratore Delegato nella definizione delle strategie, delle politiche di rischio e degli obiettivi di redditività, proponendo interventi e tattiche di adeguamento; monitora l'adeguatezza del capitale rispetto agli obiettivi di rischio/redditività tenendo conto delle varie tipologie di rischi e delle correlazioni tra gli stessi.

Supervisiona, inoltre, su base continuativa il rispetto dei limiti di capitale per tipologia di rischio e assicura la completezza e l'adeguatezza dei *framework* (ruoli, metodi e strumenti) per l'individuazione, la misurazione e il *reporting* delle varie tipologie di rischio individuate.

Funzioni aziendali di controllo

Funzione di controllo dei rischi (*Risk Management*) e funzione di conformità alle norme (*Compliance*)

All'interno della **Direzione Rischio e Compliance** sono presenti: la **Direzione Rischio**, che svolge la funzione di controllo dei rischi della Banca, e la Funzione *Compliance* e Antiriciclaggio, che presidia il rischio di non conformità alle norme, incluso il rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo. La Direzione Rischio e *Compliance* riporta all'Amministratore Delegato e risulta indipendente dalle funzioni aziendali incaricate della gestione operativa dei rischi.

La *mission* della Direzione Rischio consiste nell'individuazione, nella gestione e nel monitoraggio di tutti i rischi ai quali la Banca è o potrebbe essere esposta. La Direzione Rischio ha il compito di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, definendo un adeguato processo di gestione dei rischi.

La **Funzione Compliance & Antiriciclaggio** (di seguito anche "Funzione") della Banca è una funzione di controllo, al cui interno è presente la Funzione Antiriciclaggio, ed è istituita con la finalità di verificare, con approccio *risk based*, che le procedure interne e i processi definiti e attuati dalla Banca siano coerenti rispetto agli obiettivi di:

- prevenire la violazione di norme di etero regolamentazione (leggi e regolamenti) e autoregolamentazione (codici di condotta, codici etici) applicabili alla Banca, al fine di non incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione;
- prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, al fine di mitigare il rischio di violazione delle norme interne ed esterne in materia.

Funzione di revisione Interna

La **Direzione *Internal Auditing*** svolge attività di *audit* indipendenti (controlli di terzo livello) sull'operatività posta in essere dalle Funzioni coinvolte nella gestione dei rischi, fornendo *assurance* sulle attività di gestione dei rischi.

Mappatura dei rischi rilevanti

Sulla base dell'analisi condotta, la Banca, in considerazione della propria operatività attuale e prospettica al 31 dicembre 2014, risulta esposta ai seguenti rischi:

- I. Rischi di Primo Pilastro
 - rischio di credito e controparte;
 - rischio di mercato;
 - rischio operativo.

- II. Rischi di Secondo Pilastro
 - rischio di concentrazione;
 - rischio di liquidità;
 - rischio di eccessiva leva finanziaria;
 - rischio di tasso di interesse sul *banking book*;
 - rischio strategico;
 - rischio reputazionale;
 - rischio *compliance*.

La Banca non risulta, invece, esposta a rischi residui, rischio base, rischi di partecipazione, rischio paese, rischio di trasferimento e a rischi di cartolarizzazione.

La Banca, per la determinazione del requisito patrimoniale sui rischi di primo e di secondo pilastro a fini prudenziali, utilizza la metodologia standard che verrà meglio enunciata nei paragrafi successivi.

Tutte le analisi condotte dalla Direzione Rischio e *Compliance* sulle potenziali aree di rischio rilevate e sui possibili interventi di mitigazione sono formalizzate nel *Risk Reporting* o su altri documenti di analisi specifici sottoposti all'attenzione del Comitato Gestione Rischi, del Comitato di Controllo Interno e del Consiglio di Amministrazione, unitamente al Collegio Sindacale.

Politiche di gestione e copertura dei rischi

Pillar I

Il **Rischio di credito** consiste nel rischio che la controparte affidata non risulti in grado di far fronte ai propri impegni contrattuali, determinando così, per la medesima, una perdita inattesa, tale da poterne mettere a rischio la stabilità finanziaria nell'immediato futuro.

Si illustrano di seguito le componenti dell'operatività di Banca Sistema che originano principalmente rischio di credito:

- a. Acquisto pro soluto e pro solvendo di crediti (factoring);
- b. Finanziamenti PMI;
- c. Finanziamenti a fronte di CQS/CQP;
- d. Strumenti finanziari detenuti in conto proprio;
- e. Esposizioni verso Intermediari Vigilati.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, la Banca utilizza la metodologia standardizzata¹.

Il capitale interno a fronte del rischio di credito è, dunque, pari ai requisiti patrimoniali definiti secondo la normativa di Primo Pilastro. Il requisito patrimoniale è rilevato costantemente ed è oggetto di segnalazione trimestrale a Banca d'Italia.

In generale, sono condotte nel continuo analisi e valutazioni per tutte le esposizioni al rischio creditizio, volte a classificare le esposizioni, ove ritenuto opportuno, tra le categorie di rischio del credito problematico.

Nei paragrafi successivi segue una breve trattazione dei presidi di gestione e mitigazione del rischio di credito specificatamente implementati a fronte delle diverse tipologie di operatività.

a. Acquisto pro soluto e pro solvendo di crediti (Factoring): la politica di Banca Sistema si sostanzia prevalentemente nell'acquisto, mediante la forma tecnica del factoring pro soluto, dei crediti d'impresa vantati verso amministrazioni centrali, enti territoriali e, in generale, verso la Pubblica Amministrazione, e si caratterizza per l'assunzione diretta di rischio di credito nei confronti del debitore finale. Il rischio di credito è generato come conseguenza diretta dell'acquisto di crediti a titolo definitivo da imprese clienti contro l'insolvenza del debitore ceduto.

Il mantenimento di un'efficace gestione del rischio di credito costituisce un obiettivo strategico per Banca Sistema ed è perseguito adottando strumenti e processi integrati al fine di assicurare una corretta gestione del credito in tutte le sue fasi (istruttoria, concessione, monitoraggio e gestione, intervento su crediti problematici).

Il *processo di gestione del rischio credito* prevede il coinvolgimento di diverse strutture centrali di Banca Sistema. Tale organizzazione delle attività consente, mediante la specializzazione delle risorse e la separazione delle funzioni a ogni livello decisionale, un'elevata efficacia e omogeneità nelle attività di presidio del rischio di credito e monitoraggio delle singole posizioni.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile, a livello di indirizzo e con specifiche attribuzioni, della definizione degli aspetti strategici e delle politiche di controllo aziendale, con particolare riferimento alla componente rischio.

L'Ufficio *Underwriting* di Banca Sistema è preposto alla separata analisi e affidamento delle controparti (cedente, debitore/i) e alla gestione dei connessi rapporti finanziari che avviene in tutte le fasi tipiche del processo del credito, così sintetizzabili:

(1) Cfr. "Disposizioni di vigilanza per le banche" - Banca d'Italia, Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti Parte II, Capitolo 3.

- “analisi e valutazione”: la raccolta di informazioni quantitative e qualitative presso le controparti in esame e attraverso basi dati esterne consente di elaborare un giudizio di merito sull’affidabilità della controparte ed è funzionale alla quantificazione della linea di affidamento proposta;
- “delibera e formalizzazione”: una volta deliberata la proposta, si predispone la documentazione contrattuale da fare sottoscrivere alla controparte cedente;
- “monitoraggio del rapporto”: il controllo continuo delle controparti affidate, sia nei rapporti col *factor* sia sul sistema, consente di individuare eventuali anomalie e conseguentemente di intervenire in modo tempestivo. Con particolare riferimento ai crediti problematici, l’attività si sviluppa in una fase “stragiudiziale”, caratterizzata da solleciti personalizzati ed eventualmente, da un intervento di tipo “giudiziale”, con il supporto di legali esterni.

Uno specifico e costante monitoraggio del portafoglio factoring viene condotto dalla Direzione Collection. Tale Direzione effettua valutazioni e verifiche sul portafoglio factoring sulla base delle linee guida definite all’interno della “*Collection Policy*”. Il *Credit Manager* coordina l’attività di monitoraggio e l’eventuale recupero stragiudiziale con la Direzione Servicing o altre società esterne incaricate.

La Banca svolge controlli di secondo livello seguendo tutte le fasi del processo del credito e monitorando nel continuo il rischio di credito al fine di rilevare prontamente eventuali anomalie e/o discontinuità e valutare il perdurante mantenimento di un profilo di rischio in linea con le indicazioni strategiche fornite.

b. Finanziamenti subordinati al rilascio di garanzia dal Fondo di Garanzia dello Stato per le PMI: prestito erogato da Banca Sistema ad aziende classificate come micro, piccole e medie imprese (PMI). La concessione del finanziamento è subordinata alla presenza della garanzia rilasciata dal Fondo di Garanzia dello Stato (Fondo) per le PMI (Legge n. 662/96 e successive modifiche), gestito dal Mediocredito Centrale S.p.A. (MCC).

La presenza della garanzia del Fondo contiene il rischio di credito della Banca alla sola quota parte del finanziamento non garantita.

c. Cessione del quinto dello stipendio/Pensione: a partire dal mese di giugno 2014, Banca Sistema (cd. “Cessionaria”) ha esteso il proprio *business* all’acquisto pro soluto, da società finanziarie attive in tale settore (cd. “Cedente”), di crediti derivanti da finanziamenti contro:

- cessione del quinto dello stipendio (di seguito anche CQS) a lavoratori dipendenti del settore pubblico e privato;
- cessioni del quinto della pensione (di seguito anche CQP).

d. Strumenti finanziari detenuti in conto proprio: in questo portafoglio sono classificati gli investimenti in titoli di Stato per i quali la Banca si è dotata di un apposito sistema di limiti, strutturato in modo da garantire un’attenta ed equilibrata gestione delle autonomie operative nell’ambito, tra l’altro, delle operazioni riguardanti strumenti finanziari iscritti nel portafoglio bancario e detenuti in conto proprio.

L’operatività in titoli di Stato Italiani comporta un’esposizione al rischio di credito verso amministrazioni centrali.

e. Esposizioni verso intermediari vigilati: eventuali eccessi di liquidità sono principalmente collocati sul mercato interbancario, determinando una esposizione al rischio di credito verso intermediari vigilati.

Generano, inoltre, esposizioni verso intermediari vigilati le operazioni cosiddette di “denaro caldo”, ovvero

finanziamenti a breve termine a primarie istituzioni finanziarie.

Il **Rischio di controparte** è il rischio che la “controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa”². Si distingue dal rischio di credito in virtù della tipologia delle transazioni cui fa riferimento; queste sono tipicamente riconducibili a transazioni che generano un’esposizione pari al loro *fair value* positivo, hanno un valore di mercato che evolve nel tempo in funzione di variabili sottostanti e generano uno scambio di pagamenti, strumenti finanziari o merci contro pagamenti. La peculiarità del rischio di controparte consiste nella determinazione di un rischio di tipo bilaterale, a causa del quale entrambe le controparti sono esposte al rischio di incorrere in perdite imprevedibili.

In relazione all’operatività di Banca Sistema, il rischio è generato principalmente da operazioni di pronti contro termine aventi come controparte Cassa Compensazione e Garanzia o altre controparti istituzionali. Per la misurazione del rischio di controparte, è utilizzata la metodologia integrale³.

La mitigazione del rischio viene perseguita tramite un’attenta gestione delle autonomie operative, stabilendo limiti sia in termini di responsabilità sia di consistenza e composizione del portafoglio per tipologia titoli.

Rischio di mercato: al 31 dicembre 2014 la Banca non risulta esposta a tale rischio.

Il rischio di mercato consiste nel rischio di perdite cui un intermediario finanziario è esposto a causa della conduzione di operazioni di negoziazione di strumenti finanziari sui mercati. In particolare, il rischio di registrare perdite dovute all’andamento avverso del mercato di riferimento, che potrebbe causare una riduzione inaspettata e imprevedibile del valore degli strumenti detenuti.

Si tratta dei rischi generati dall’operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari e le valute, e le componenti che assumono importanza sono:

- **rischio di posizione:** distinto in generico, causato da un andamento sfavorevole dei prezzi della generalità degli strumenti negoziati, e specifico, dovuto a fattori connessi con la situazione dell’emittente;
- **rischio di regolamento:** include le transazioni non ancora regolate dopo la scadenza, esponendo la Banca al rischio di perdita derivante dal mancato regolamento della transazione;
- **rischio di concentrazione:** prevede un requisito patrimoniale specifico per le banche che, per effetto delle posizioni di rischio relative al portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, superano il limite individuale di fido;
- **rischio di cambio:** è il rischio di subire perdite per effetto di variazioni avverse dei corsi delle divise estere.

Il Capitale Interno, a fronte del rischio di mercato, è determinato secondo la metodologia standardizzata⁴.

Tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. approccio a blocchi (“*building-block approach*”), secondo cui il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi di mercato (rischio di posizione, regolamento e concentrazione). Tale approccio risulta essere prudenziale, poiché, sommando linearmente i singoli requisiti, sono ignorati i benefici portati dalla diversificazione e si ottiene, quindi, un

(2) Cfr. Disposizioni di vigilanza per le banche” - Banca d’Italia, Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, e successivi aggiornamenti, Parte II, Capitolo 7.

(3) Cfr. Disposizioni di vigilanza per le banche” - Banca d’Italia, Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, e successivi aggiornamenti, Parte II, Capitolo 7.

(4) Cfr. “Nuove disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche” - Circolare Banca d’Italia n° 263 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti - Titolo II, Capitolo 4, Parte Seconda.

requisito patrimoniale superiore rispetto ai rischi assunti.

Il **Rischio operativo** e il **Rischio informatico (ICT)**: il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

In tale contesto la Banca ha implementato un processo di gestione dei rischi operativi (*Operational Risk Framework*) al fine di individuare, misurare e monitorare il rischio operativo (Cfr. Sezione 12 - Rischio Operativo).

Il Rischio Informatico (ICT) è il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology* - ICT). Nella rappresentazione integrata dei rischi aziendali, tale tipologia di rischio è considerata, secondo gli specifici aspetti, tra i rischi operativi, reputazionali e strategici.

La Banca monitora i rischi ICT sulla base di continui flussi informativi tra le funzioni interessate. La Banca assicura la coerenza tra le risultanze derivanti dalla valutazione dei rischi ICT con quanto è emerso nell'*assessment* sui rischi operativi.

Ad ulteriore presidio dei rischi operativi, la Banca ha posto in essere coperture assicurative sui rischi operativi derivanti da fatti di terzi o procurati a terzi, nonché idonee clausole contrattuali a copertura per danni causati da fornitori di infrastrutture e servizi, e ha approvato un piano di continuità operativa (*Business Continuity Plan*).

Pillar II

La Banca risulta esposta ai seguenti rischi di secondo pilastro.

Rischio di concentrazione: la normativa di riferimento in merito alla Vigilanza Prudenziale (circolare 285/13 e successivi aggiornamenti) lo definisce come il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

La Banca ha deciso di misurare il rischio di concentrazione geo-settoriale seguendo la proposta metodologica ABI. La metodologia ABI permette di valutare gli effetti sul capitale interno provocati da variazioni della concentrazione settoriale. Tali effetti sono computati avendo come riferimento un "caso-base" (*benchmark*) rispetto al quale, mediante l'applicazione di un coefficiente di ricarico, si giunge alla quantificazione dell'eventuale aggiustamento del capitale interno (*Add-on*).

Il **Rischio di tasso di interesse** rappresenta il rischio, attuale o prospettico, di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine di interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse.

L'esposizione al rischio tasso di interesse sul *banking book* è calcolata coerentemente con quanto disciplinato dalla normativa mediante l'approccio semplificato di Vigilanza (Cfr. Circolare n. 285/2013, Parte I, Titolo III Capitolo 1, Allegato C). In tal modo la Banca è in grado di monitorare l'impatto di mutamenti inattesi nelle condizioni di mercato sul valore del patrimonio netto, individuando così i relativi interventi di mitigazione da attivare.

Le funzioni aziendali preposte a garantire la corretta gestione del rischio di tasso sono la Direzione Tesoreria, la

Direzione Rischio, cui spetta il compito di individuare gli indicatori di rischio più opportuni e monitorarne l'andamento delle masse attive e passive in relazione ai limiti prefissati, e l'Alta Direzione, cui spetta il compito, nello specifico, di proporre annualmente al Consiglio le politiche di impiego e raccolta e di gestione del rischio di tasso, nonché suggerire in corso d'anno gli eventuali opportuni interventi per assicurare lo svolgimento dell'attività in coerenza con le politiche di rischio approvate.

Non sono utilizzati, al 31 dicembre 2014, strumenti di copertura, in considerazione dell'esiguità del rischio assunto.

Il **Rischio liquidità** viene definito come forma di inadempimento degli impegni di pagamento e può essere causato da:

- *Funding Liquidity Risk*: incapacità di reperire fondi o di far fronte ai propri impegni di pagamento a costi di mercato ossia sostenendo un costo elevato della provvista.
- *Market liquidity risk*: presenza di limiti allo smobilizzo delle attività o da perdite in conto capitale a fronte dello smobilizzo di queste.

In particolare, con riferimento al rischio liquidità, inteso come difficoltà per reperire i fondi per far fronte ai propri impegni di pagamento, si distingue tra:

- *Mismatch Liquidity Risk*: il rischio che deriva dall'asimmetria tra gli importi e/o le scadenze dei flussi in entrata e in uscita relativi all'operatività della Banca, con riferimento sia alle scadenze contrattuali sia comportamentali.
- *Contingency Liquidity Risk*: il rischio che deriva da eventi futuri inattesi che possono richiedere un ammontare di liquidità maggiore di quello attualmente considerato necessario; è il rischio di non far fronte a pagamenti improvvisi e inattesi a breve termine.

La metodologia utilizzata per la misurazione del Rischio di Liquidità dalla Banca, segue l'approccio di *liquidity gap* identificato dalle linee guida di Banca d'Italia.

Inoltre, per garantire un adeguato livello di presidio sul rischio liquidità, sono state seguite le disposizioni emanate dal Comitato di Basilea in termini di:

- formalizzazione di politiche di governo del rischio di liquidità, in coerenza con le caratteristiche e le dimensioni operative;
- valutazione della posizione finanziaria netta;
- effettuazione di periodiche prove di *stress* (analisi di sensitività per le Banche di classe 3) per valutare l'impatto di eventi negativi sull'esposizione al rischio e sull'adeguatezza delle riserve di liquidità;
- detenzione costante di riserve di liquidità adeguate;
- definizione di limiti operativi;
- definizione di opportuni strumenti di attenuazione del rischio di liquidità, *in primis* mediante la redazione di un adeguato *Contingency Funding Plan*, che garantisca la protezione del patrimonio in situazioni di drenaggio di liquidità, attraverso la predisposizione di strategie di gestione delle crisi e procedure per il reperimento di fonti di finanziamento in caso di emergenza.

Al fine di determinare un adeguato presidio del Rischio di Liquidità, sono stati individuati i ruoli e le responsabilità, in particolare:

- Direzione Tesoreria (presidio di 1° livello): rappresenta il primo presidio nella gestione del rischio di liquidità. La funzione calcola e monitora quotidianamente gli indicatori di rischio;
- Direzione Rischio (presidio di 2° livello): effettua mensilmente i controlli di secondo livello nella gestione del rischio di liquidità e valuta nel continuo l'adeguatezza e la corretta implementazione della *Policy* di liquidità e del *Contingency Funding Plan*.

La situazione di liquidità è sottoposta a un attento e continuo monitoraggio da parte della Direzione Tesoreria e della Direzione Rischio, anche nell'ambito delle riunioni del Comitato Gestione Rischi.

La Direzione Rischio fornisce periodicamente, all'Amministratore Delegato e al Consiglio di Amministrazione, adeguata reportistica inerente il rischio di liquidità.

La Banca attraverso la *Policy* di Liquidità e *Contingency Funding Plan*, ha strutturato la gestione della liquidità su tre livelli, tra loro connessi, che rispondono a finalità specifiche:

- **Liquidità operativa** (breve termine - fino a 12 mesi), con la finalità di garantire la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, dei prossimi 12 mesi;
- **Liquidità strutturale** (medio/lungo termine - oltre 12 mesi), volta a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine;
- **Contingency Funding Plan** (CFP) regola il processo, i ruoli e le responsabilità nel caso di situazioni di crisi di liquidità.

La *Policy* di gestione della liquidità e di CFP prevede i seguenti fondamentali:

- individuazione di compiti e responsabilità da assegnare alle funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione della liquidità;
- definizione dei processi operativi legati allo svolgimento delle attività;
- determinazione degli strumenti di misurazione;
- definizione di Limiti Operativi, Indicatori di Attenzione e Soglie di Tolleranza.

Il **Rischio di leva finanziaria eccessiva** è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, obbligando all'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

In funzione di quanto previsto all'articolo 521 del Regolamento UE 575/13, Banca Sistema provvederà a pubblicare le informazioni relative al livello di esposizione al rischio di leva finanziaria nel documento di Informativa al pubblico dell'anno 2015.

Il **Rischio reputazionale** (o rischio di immagine) è il rischio di incorrere in perdite a seguito di eventi tali da determinare un peggioramento d'immagine nei confronti delle varie tipologie di *stakeholders* (azionisti, clienti, controparti, investitori, Autorità di Vigilanza). Tale percezione negativa può essere dovuta tanto ad esperienze dirette da parte dei soggetti considerati, quanto da sensazioni degli stessi, non necessariamente causate da eventi concretamente osservabili.

La reputazione è associata alla somma di fattori il cui valore esprime la capacità dell'impresa di creare "ricchezza" non solo per i suoi azionisti ma, in un'accezione più estesa, per tutti gli *stakeholders*.

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto la Banca ad incentrare gli approfondimenti, per l'attuazione di adeguati presidi a mitigazione degli stessi, sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo.

In tale ambito, è stata data la massima rilevanza ai profili atti a garantire il rispetto sostanziale dei requisiti di correttezza e professionalità, in particolare con riguardo a:

- il livello di consapevolezza degli organi di vertice in ordine alla rilevanza della tematica;
- la promozione a tutti i livelli aziendali di una cultura dell'etica e della correttezza dei comportamenti;
- l'adeguata gestione delle relazioni con tutti i portatori di interesse;
- l'idoneità dei sistemi di gestione e contenimento del rischio;
- l'efficacia dell'azione di controllo dell'Organismo di Vigilanza.

Il **Rischio strategico** è il rischio, attuale o prospettico, di flessione degli utili o del capitale, imputabile generalmente a quattro fattispecie ben precise:

- cambiamenti del contesto operativo;
- decisioni aziendali errate;
- attuazione inadeguata delle decisioni prese;
- scarsa o erronea reattività a variazioni del contesto operativo (*break* strutturali).

L'insorgenza del rischio strategico, quindi, è riconducibile a una situazione di discontinuità nel normale corso dello svolgimento dell'attività aziendale, sia essa dovuta a cambiamenti interni o esterni al perimetro societario, essendo altrimenti ipotizzabile una sostanziale insussistenza del rischio in questione, per via della presumibile stabilità del normale corso di gestione degli affari.

Si ritiene opportuno porre particolare enfasi sul fatto che, per come configurato, questo rischio assume una connotazione di peculiare criticità, dovuta all'elevata dinamicità richiesta agli organi decisionali nel definire adeguate e tempestive correzioni in coerenza col continuo mutare del contesto macroeconomico/congiunturale caratterizzante il mercato in cui la Banca svolge la propria attività.

Si illustrano, di seguito, alcune fattispecie tipicamente idonee a facilitare l'insorgenza del rischio strategico:

- operazioni di acquisizione/*partnership*;
- variazioni dell'assetto societario;
- operazioni di consolidamento/crescita dimensionale, finalizzate ad esempio al raggiungimento di economie di scala;
- diversificazione dei prodotti e dei canali distributivi;
- innovazione tecnologica e ottimizzazione operativa finalizzate ad incrementare la qualità dei servizi offerti.

Il **Rischio Compliance** è il rischio di non conformità alle norme. È il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative

(di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Detto rischio è diffuso a tutti livelli dell'organizzazione aziendale, soprattutto nell'ambito delle linee operative; l'attività di prevenzione deve svolgersi in primo luogo dove il rischio viene generato: è, pertanto, necessaria un'adeguata responsabilizzazione di tutto il personale.

In via generale, le norme più rilevanti ai fini del rischio di non conformità sono quelle che riguardano l'esercizio dell'attività di intermediazione, la normativa antiriciclaggio, la gestione dei conflitti di interesse, la trasparenza nei confronti del cliente e, più in generale, la disciplina posta a tutela del consumatore.

In merito al presidio del rischio di non conformità, a partire dal secondo semestre 2014, a seguito dell'inclusione della Funzione *Compliance* e Antiriciclaggio della Banca nella Direzione Rischio e *Compliance*, è stata definita una nuova impostazione metodologica delle attività di tale Funzione, basata su un'ottica *risk based*, sfruttando le sinergie con quanto già svolto dalla Direzione in materia di *risk management*. In tale ambito, è stato adottato un modello di *compliance* accentrato, che prevede normative di perimetro diretto, ovvero presidiate direttamente dalla Funzione, e di perimetro indiretto, per le quali esiste una funzione specialistica con responsabilità primaria della gestione e monitoraggio del rischio di non conformità di riferimento.

SEZIONE 2 - AMBITO DI APPLICAZIONE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Gli obblighi di informativa al pubblico, riportati nel presente documento, si applicano a Banca Sistema S.p.A., in coerenza con l'articolo 19 del Regolamento UE 575/2013, che prevede la facoltà di esenzione dal consolidamento prudenziale delle società, qualora l'importo totale degli attivi e degli elementi fuori bilancio dell'impresa interessata sia inferiore a 10 milioni di Euro e dell'1% dell'importo totale degli attivi e degli elementi fuori bilancio dell'impresa che detiene la partecipazione.

Al 31 dicembre 2014 Banca Sistema si compone della società Capogruppo, Banca Sistema S.p.A., e della società Specialty Finance Trust Holdings Limited, società di diritto inglese, con sede legale in Dukes House 32-38 Dukes Place, London EC3A 7LP UK, controllata al 100% da Banca Sistema. La società fornisce servizi amministrativi a Banca Sistema relativi ai crediti acquistati.

SEZIONE 3 - FONDI PROPRI

INFORMATIVA QUALITATIVA

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio e i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2014 sono stati determinati in base alla nuova disciplina armonizzata per le banche, contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione Europea gli *standard* definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. *framework* Basilea 3), e sulla base delle Circolari della Banca d'Italia n. 285 e n. 286 (emanate nel corso del 2013) e dell'aggiornamento della Circolare n. 154.

I Fondi propri (*Own funds*) sono caratterizzati da una struttura basata su 3 livelli:

- Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1, CET1);
- Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1, AT1, che unitamente al precedente aggregato compongono il Capitale di Classe 1 - Tier 1, T1);
- Capitale di classe 2 (Tier 2, T2).

Le disposizioni normative relative ai fondi propri prevedono l'introduzione del nuovo *framework* regolamentare in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio, in genere fino al 2017, durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel *Common Equity*, impattano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una quota percentuale.

Si prevede di norma che la percentuale residua, rispetto a quella applicabile, è computata/dedotta dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) e dal capitale di classe 2 (T2) o considerata nelle attività ponderate per il rischio. Qualora gli aggregati AT1 e T2 assumano valore negativo, quest'ultimo concorre alla determinazione del CET1.

Essendosi verificate le condizioni previste dall'art. 26 comma 2 del Regolamento (UE) n. 575 del 26 giugno 2013 (CRR) per la sua computabilità, nel capitale primario di classe 1 si è tenuto conto dell'utile d'esercizio al netto della quota destinata a dividendi come da deliberazione consiliare.

Si riporta di seguito uno schema riassuntivo dei termini e delle condizioni degli strumenti di Capitale primario di classe 1, di Capitale aggiuntivo di classe 1 e di Capitale di classe 2:

Principali caratteristiche degli strumenti di capitale				
		Azioni ordinarie	Obbligazioni subordinate Tier 1	Obbligazioni subordinate lower Tier 2
1	Emittente	Banca Sistema S.p.A.	Banca Sistema S.p.A.	Banca Sistema S.p.A.
2	Identificativo unico (ISIN)	IT0003173629	IT0004881444	IT0004869712
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana	Legge Italiana	Legge Italiana
Trattamento regolamentare				
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello di singolo ente; consolidato; singolo ente e consolidato	Singolo ente (1)	Singolo ente ¹	Singolo ente (1)
7	Tipo di strumento	Azioni ordinarie art. 28 CRR	Titoli di debito art.52 CRR	Titoli di debito art.62 CRR

(1) Gli obblighi di informativa al pubblico si applicano alla sola Banca Sistema S.p.A., in coerenza con l'articolo 19 della CRR che prevede la facoltà di esenzione dal consolidamento prudenziale delle società che rientrano in specifiche soglie di esenzione.

8	Importo computato nei fondi propri (€/mln)	8,451	8,0	12,0
Principali caratteristiche degli strumenti di capitale				
		Azioni ordinarie	Obbligazioni subordinate Tier 1	Obbligazioni subordinate lower Tier 2
9	Importo nominale dello strumento (€/mln)	N/A	8,0	12,0
9a	Prezzo di emissione	N/A	Alla pari	Alla pari
9b	Prezzo di rimborso	N/A	Alla pari	Alla pari
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto	Passività - costo ammortizzato	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	N/A	- 5 mln in data 18/12/2012 - 3 mln in data 18/12/2013	- 10 mln in data 15/11/2012 - 2 mln in data 18/12/2013
12	Irredimibile o a scadenza	N/A	A scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	N/A	Data di scioglimento o liquidazione di Banca Sistema o per il decorso del termine previsto dallo statuto (attualmente lo statuto di Banca Sistema prevede la data del 31 dicembre 2100)	15/11/2022
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	No	Si	No
15	Data e importo del rimborso anticipato	N/A	L'emittente si riserva la facoltà di procedere, a partire dalla data del 18/12/2017, all'integrale o parziale rimborso anticipato del valore nominale residuo dei titoli. Sono inoltre previste clausole di rimborso anticipato legate a eventi fiscali e/o regolamentari. Il rimborso anticipato è soggetto a previa autorizzazione da parte della Banca d'Italia.	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato	N/A	Successivamente alla prima data di rimborso anticipato, l'emittente si riserva la facoltà di valutare se procedere al rimborso anticipato su base annuale	N/A
Cedole/dividendi				
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	N/A	Fissi poi variabili	Variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A	Tasso fisso: 7% Tasso variabile: Euribor 6 mesi + 5%	Euribor 6 mesi + 5,50%
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	no	SI	No

Principali caratteristiche degli strumenti di capitale				
		Azioni ordinarie	Obbligazioni subordinate Tier 1	Obbligazioni subordinate lower Tier 2
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	N/A	Parzialmente discrezionale. Sono previsti dei meccanismi di assorbimento delle perdite che determinano la cancellazione di ogni interesse maturato e non corrisposto e, se insufficiente, una riduzione del valore nominale residuo dei titoli. Tali meccanismi si generano nei casi in cui si verifica un "evento di capitale" o una significativa riduzione degli utili a riserva o di altre riserve tali da determinare a giudizio dell'emittente o dell'organo di vigilanza un "evento di capitale". Per "evento capitale" si intende: a) una riduzione dei coefficienti patrimoniali al di sotto del livello minimi regolamentari; b) il coefficiente del Common Equity Tier 1 scenda al di sotto della soglia del 5,125%. È previsto, inoltre, che i titoli siano soggetti a misure di assorbimento delle perdite qualora la Banca d'Italia, in base e ai sensi della normativa vigente pro tempore, ritenga necessario procedere a tale misura.	N/A
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	N/A	Parzialmente discrezionale	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A	No	No
22	Non cumulativo o cumulativo	N/A	Non cumulativi	N/A
23	Convertibile o non convertibile	N/A	Non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A	N/A	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A	N/A	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A	N/A	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A	N/A	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A	N/A	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A	N/A	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A	Si	No

Principali caratteristiche degli strumenti di capitale				
		Azioni ordinarie	Obbligazioni subordinate Tier 1	Obbligazioni subordinate lower Tier 2
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), evento(i) che la determina(no)	N/A	Vedi punto 20	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A	Integralmente o parzialmente	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A	Permanente	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A	N/A	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	N/A	In caso di liquidazione o di sottoposizione a procedure concorsuali di Banca Sistema, i Titoli ed i relativi diritti per capitale ed interessi sono, (i) subordinati a tutti i creditori di Banca Sistema non subordinati (inclusi i depositanti) o con un grado di subordinazione inferiore rispetto a quello dei Titoli quali gli strumenti di classe 2 (Tier II), (ii) pari passu tra loro e rispetto a strumenti aggiuntivi di classe 1 e ad altre posizioni debitorie di Banca Sistema che non abbiano un grado di subordinazione superiore o inferiore rispetto ai Titoli, e (iii) sovra ordinati rispetto alle azioni ordinarie e di ogni classe (incluse eventuali azioni privilegiate e azioni di risparmio) di Banca Sistema.	Il prestito obbligazionario è emesso con clausola di subordinazione ai sensi e per gli effetti delle disposizioni contenute nelle Istruzioni di Vigilanza per le Banche emanate dalla Banca d'Italia. Pertanto in caso di liquidazione volontaria o coattiva dell'Emittente gli obbligazionisti saranno rimborsati solo dopo che siano stati soddisfatti tutti gli altri creditori dell'Emittente non ugualmente subordinati.
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	N/A	No	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A	N/A	N/A

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Le tabelle seguenti evidenziano:

- l'ammontare dei fondi propri secondo lo schema di pubblicazione di cui al regolamento di esecuzione UE n.143/2013;
- la riconciliazione tra gli elementi dei fondi propri e lo Stato Patrimoniale del Bilancio individuale di Banca Sistema ed evidenzia l'associazione degli elementi dei fondi propri con le relative voci dello schema di pubblicazione di cui al punto precedente.

FONDI PROPRI

(Importi espressi in migliaia di Euro)

Elementi patrimoniali		(A) Importo	(B) Articolo di riferimento del regolamento (UE) N. 575/2013	(C) Importi a regime
Capitale Primario di Classe 1: strumenti e riserve				
1	Strumenti di Capitale e le relative Riserve Sovrapprezzo Azioni	13.009	26, paragrafo 1, 27, 28, 29, elenco ABE ex art. 26, paragrafo 3	13.009
2	Utili non distribuiti	9.294	26, paragrafo 1, lettera c)	9.294
3	Altre componenti di Conto Economico Complessivo accumulate (e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)	1,8	26, paragrafo 1	1,8
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	17.455	26, paragrafo 2	17.455
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	39.759		39.759
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari				
8	"Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)"	-1.904	36, paragrafo 1, lettera b), 37, 472, paragrafo 4	-1.904
26	Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR	-5,9		-43
	Rettifiche regolamentari relative agli utili ed alle perdite non realizzati ai sensi degli articoli 467 e 468	-5,9		-43
26a	di cui profitti non realizzati relative alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita" dello IAS 39 approvato dall'UE	-23	467	-23
	di cui filtro per perdite non realizzate	17	467	-21
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	-1.910		-1.953
29	CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (CET1)	37.849		37.806
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti				
30	Strumenti di Capitale e le relative Riserve Sovrapprezzo Azioni	8.000	51,52	8.000
32	di cui classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile	8.000		8.000

Elementi patrimoniali		(A) Importo	(B) Articolo di riferimento del regolamento (UE) N. 575/2013	(C) Importi a regime
36	Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	8.000		8.000
44	Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1)	8.000		8.000
45	Capitale di Classe 1 (T1=CET1+AT1)	45.849		45.806
Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti				
46	Strumenti di Capitale e le relative Riserve Sovrapprezzo Azioni	12.000	62,63	12.000
51	Capitale di Classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	12.000		12.000
58	Capitale di Classe 2 (T2)	12.000		12.000
59	Capitale Totale (TC = T1 + T2)	57.849		57.806
60	Totale delle attività ponderate per il Rischio	363.771		363.771
Coefficienti e riserve di Capitale				
61	Capitale Primario di Classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	10,4%	92, paragrafo 2, lettera a), 465	10,4%
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	12,6%	92, paragrafo 2, lettera b), 465	12,6%
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	15,9%	92, paragrafo 2, lettera c)	15,9%
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisito della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica in percentuale dell'importo di esposizione al rischio)	2,50%	CRD 128, 129, 130	2,50%
65	di cui: requisito della riserva di conservazione di capitale	2,50%		2,50%

RICONCILIAZIONE FONDI PROPRI - STATO PATRIMONIALE

(Importi espressi in migliaia di Euro)

Voci dell'Attivo	Dati Contabili	Ammontare Rilevante ai fini dei Fondi Propri	Rif. Tavola modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi patrimoniali
120. Attività Immateriali	1.904	-1.904	8
di cui: avviamento	1.786	-1.786	8
di cui: altre attività immateriali	118	-118	8

Voci del Passivo	Dati Contabili	Ammontare Rilevante ai fini dei Fondi Propri	Rif. Tavola modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi patrimoniali
30.Titoli in circolazione	20.109	20.000	30,32,46
di cui: strumenti subordinati non oggetto di disposizioni transitorie	20.109	20.000	30,32,46
130.Riserve da valutazione	1,8	-4,1	3,26,26a
di cui: riserve da valutazione su titoli disponibili per la vendita	23	-23	26,26a
di cui: riserve da valutazione altro	-21	17	26,26a
160.Riserve	9.527	9.527	1,2
170.Sovrapprezzi di emissione	4.325	4.325	1
180.Capitale	8.451	8.451	1
220.Utile (Perdita) di periodo	19.394	17.455	5a
di cui: utile di periodo netto dividendo in distribuzione a valere sull'utile di esercizio		17.455	5a

Totale Fondi Propri al 31 Dicembre 2014		57.849	
---	--	--------	--

SEZIONE 4 - REQUISITI DI CAPITALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Secondo quanto stabilito dalla normativa di Secondo Pilastro, le banche devono periodicamente valutare la propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, ampliando la gamma dei rischi da computare rispetto al Primo Pilastro.

La suddetta attività è condotta nell'ambito del processo ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*), la cui responsabilità è rimessa interamente all'“organo con funzione di supervisione strategica, che ne definisce in piena autonomia il disegno e l'organizzazione, secondo le rispettive competenze e prerogative”.

Nella seduta del 26 marzo 2015, il Consiglio di Amministrazione ha approvato il Resoconto ICAAP, ritenendo adeguata la patrimonializzazione sia in ottica attuale sia prospettica.

Ai fini di una concreta applicazione del principio di proporzionalità, la Banca d'Italia ha suddiviso gli istituti bancari in tre classi differenti a seconda delle dimensioni e della complessità operativa. Attualmente Banca Sistema risulta rientrare nella classe 3, relativa ai “gruppi bancari e banche che utilizzano metodologie standardizzate, con attivo, rispettivamente, consolidato o individuale, pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro”.

Sono inclusi nel perimetro di riferimento ai fini ICAAP i seguenti rischi di Primo e di Secondo Pilastro, con le relative metodologie indicate nella seguente tabella:

CATEGORIA	TIPOLOGIA DI RISCHIO	METODOLOGIA
Primo pilastro	Rischio di Credito	Metodo Standardizzato
	Rischio di Controparte	Metodo Standardizzato (esposizione: CRM - metodo integrale con rettifiche di vigilanza per volatilità)
	Rischio di Mercato	Metodo Standardizzato
	Rischio Operativo	Metodo Base (BIA) Valutazione qualitativa (self- assessment)
Secondo pilastro	Rischio di Concentrazione	Granularity Adjustment
	Rischio di Tasso d'Interesse	Approccio Standard
	Rischio di Liquidità	Posizione finanziaria netta e indicatori Basilea III
	Rischio di Eccessiva Leva Finanziaria	Leverage ratio
	Rischio Reputazionale	Valutazione qualitativa
	Rischio Strategico	Valutazione qualitativa
	Rischio di Compliance	Valutazione qualitativa

Il processo ICAAP si articola in 5 sotto-attività di seguito puntualmente dettagliate:

1) Individuazione dei rischi rilevanti e loro gestione: il processo di identificazione dei rischi cui la Banca potrebbe essere esposta è attivato dalle competenti strutture organizzative, prendendo in considerazione vari elementi:

- rilevazione degli aggregati patrimoniali;
- piano Strategico aziendale, nel quale i vertici aziendali illustrano le politiche e gli obiettivi di investimento, sia nel breve sia nel medio periodo;
- mutati contesti di mercato, nuove opportunità o significative variazioni dimensionali (assolute o relative) delle componenti di *business*, tali da influenzare il posizionamento nel mercato e le conseguenti valutazioni di rischio iniziali;
- introduzione di nuovi prodotti o servizi;
- situazione congiunturale.

2) Misurazione/valutazione dei rischi rilevati e calcolo del relativo capitale interno: la Banca definisce le metodologie di misurazione, valutazione e gestione dei rischi.

Con riferimento ai rischi di Primo Pilastro, le metodologie di misurazione adottate sono quelle utilizzate ai fini di Vigilanza Prudenziale.

Con riferimento ai rischi di Secondo Pilastro, difficilmente quantificabili viene effettuata un'analisi di tipo *judgemental* volta alla definizione di tecniche di valutazione e attenuazione del rischio considerato, di concerto con le altre funzioni della Banca.

3) Calcolo del capitale interno complessivo e raccordo con il capitale regolamentare: in aderenza a quanto stabilito dalla normativa di riferimento, la Banca calcola il capitale interno complessivo secondo l'approccio *building block*, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del Primo Pilastro l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti evidenziati di Secondo Pilastro.

La Banca effettua, poi, l'operazione di raccordo tra capitale interno complessivo e requisiti regolamentari.

4) Determinazione del capitale complessivo e riconciliazione con i Fondi Propri: la Banca analizza tutte le componenti patrimoniali disponibili al fine di quantificare il capitale complessivo disponibile.

L'attività successiva consiste nella riconciliazione tra Fondi Propri e Capitale Interno Complessivo.

5) Gestione e manutenzione del Processo ICAAP: la Banca verifica che il capitale complessivo sia sufficiente alla copertura del fabbisogno di Capitale Interno Complessivo precedentemente determinato. Nel caso emerga una situazione di insufficienza, questa viene tempestivamente comunicata ai vertici aziendali.

A conclusione del Processo, l'analisi relativa all'adeguatezza patrimoniale viene sottoposta all'attenzione della Revisione Interna e, per approvazione, all'attenzione del Consiglio di Amministrazione.

Concluso il Processo ICAAP, la Direzione *Internal Auditing* è chiamata a produrre una valutazione sulla solidità dell'intero processo e a individuare eventuali anomalie nelle attività svolte o ambiti di miglioramento.

Il processo di revisione dell'ICAAP termina con la formalizzazione della relazione di revisione interna, che viene sottoposta all'approvazione del Consiglio di Amministrazione.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

(Importi espressi in migliaia di Euro)

Categorie / Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	31/12/2014	31/12/2013	31/12/2014	31/12/2013
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	1.799.310	1.782.077	298.803	250.482
1. Metodologia standardizzata	1.799.310	1.782.077	298.803	250.482
2. Metodologia basata su rating interni	-	-	-	-
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			23.904	20.039
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			1	0
B.3 Rischio di regolamento			0	0
B.4 Rischi di mercato			0	105
1. Metodologia standard			0	105
2. Modelli interni			0	-
3. Rischio di concentrazione			0	-
B.5 Rischio operativo			5.196	2.967
1. Metodo base			5.196	2.967
2. Metodo standardizzato			-	-
3. Metodo avanzato			-	-
B.6 Altri elementi di calcolo			0	-5.778
B.7 Totale requisiti prudenziali			29.102	17.333
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA			363.771	216.657
C.1 Attività di rischio ponderate			363.771	216.657
C.2 Capitale primario di Classe 1 / Attività di Rischio Ponderate (CET1 capital ratio)			10,40%	9,46%
C.3 Capitale di Classe 1 / Attività di Rischio Ponderate (Tier 1 Capital Ratio)			12,60%	13,15%
C.4 Totale Fondi Propri/Attività di rischio ponderate (Total Capital Ratio)			15,90%	18,69%

SEZIONE 5 - RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO

INFORMATIVA QUALITATIVA

L'iscrizione iniziale di un credito avviene alla data di erogazione sulla base del suo *fair value* comprensivo dei costi/ricavi di transazione direttamente attribuibili all'acquisizione del credito stesso.

Sono esclusi i costi/ricavi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Il *fair value* iniziale di uno strumento finanziario equivale solitamente all'ammontare erogato o al costo sostenuto per l'acquisto.

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti verso clientela sono valutati al costo ammortizzato, che, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo, consente di distribuire l'effetto economico di costi/proventi relativi alla singola operazione durante tutta la vita residua attesa del credito.

In generale, per tutte le esposizioni al rischio creditizio, la Banca conduce nel continuo analisi e valutazioni, volte a classificare le esposizioni, ove ritenuto opportuno, tra le categorie di rischio del credito deteriorato. In base alla normativa di Vigilanza in essere alla data di riferimento del presente documento e delle disposizioni interne, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

- **sofferenze:** prestiti con debitori in gravi difficoltà di lungo periodo o in stato di insolvenza insanabile, anche se non ancora accertata in sede giudiziaria;
- **incagli:** prestiti nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che si preveda possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo;
- **crediti ristrutturati:** prestiti per i quali è stato raggiunto l'accordo di ristrutturazione e si acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali che comportano una perdita per la Banca;
- **esposizioni scadute e/o sconfinanti:** debitori che alla data di riferimento presentano crediti scaduti e/o sconfinanti da oltre 90 giorni; relativamente all'operatività di Factoring con la Pubblica Amministrazione, sono considerate esposizioni scadute, le posizioni riconducibili a un unico debitore per le quali non è pervenuto alcun pagamento negli ultimi 90 giorni.

I crediti non compresi nelle suddette classificazioni vengono considerati *in bonis*.

Di seguito sono presentate le metodologie utilizzate per il conteggio delle svalutazioni analitiche e generiche applicate al portafoglio crediti. In particolare, le esposizioni classificate fra i crediti deteriorati sono sottoposte a un'analisi volta alla quantificazione della potenziale perdita di valore del singolo credito.

Più in dettaglio per quanto riguarda le sofferenze rinvenienti dal portafoglio factoring "Pubblica Amministrazione", la Banca effettua una svalutazione analitica per i comuni che registrano lo stato di "dissesto finanziario" ai sensi della d.lgs 267/00.

Su tali posizioni, qualora non siano state effettuate opportune valutazioni in sede di *pricing*, la Banca procede a effettuare una svalutazione analitica sul valore *outstanding* del credito al netto della parte di sconto non ancora maturata. Tale percentuale di svalutazione, in assenza di dati di perdita della Banca, è stata definita in funzione del *benchmark* di mercato. Per quanto riguarda, invece, le posizioni creditizie rinvenienti sempre dal portafoglio factoring ma aventi come controparte debitrice imprese private, la Banca non registra posizioni in sofferenza, pertanto, applica a tale segmento esclusivamente una svalutazione collettiva.

Per tutti i crediti relativi al portafoglio factoring classificati *in bonis* e scaduto (Pubblica Amministrazione e privato), la Banca effettua una svalutazione prudenziale, definendo una segmentazione del portafoglio anche attraverso specifici *cluster* definiti in sede di acquisizione dei portafogli (sui quali sono effettuate approfondite valutazioni in sede di *pricing*).

Con riferimento alle esposizioni verso PMI, la Banca procede a svalutare interamente la quota parte del finanziamento non assistita dal Fondo di Garanzia rilasciata attraverso il Mediocredito Centrale.

Per quanto riguarda, invece, i finanziamenti PMI in stato *bonis*, la Banca ha definito una svalutazione generica in funzione della percentuale di ingressi in stato deteriorato osservata sul proprio portafoglio.

Per la forma tecnica Cessione del Quinto dello Stipendio/Pensione, alla data di riferimento, non avendo registrato posizioni in stato deteriorato, la Banca ha condotto una svalutazione dei crediti sulla base di *benchmark* di mercato.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Le tabelle riportate nella seguente sezione sono state tratte dal Bilancio al 31 dicembre 2014, parte E della Nota Integrativa. Si ritiene che i valori di fine periodo siano rappresentativi delle esposizioni al rischio della Banca durante il periodo di riferimento.

DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITÀ CREDITIZIA (VALORI DI BILANCIO)

(Importi espressi in migliaia di Euro)

Portafogli / Qualità	Gruppo bancario						Totale
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre Attività	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	63	63
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	858.007	858.007
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	16.591	16.591
5. Crediti verso clientela	9.158	9.955	-	20.610	63.330	1.091.704	1.194.757
6. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-
Totale 2014	9.158	9.955	-	20.610	63.330	1.966.365	2.069.418
Totale 2013	4.504	-	-	9.194	33.575	1.948.214	1.995.486

DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITÀ CREDITIZIA (VALORI LORDI E NETTI)

(Importi espressi in migliaia di Euro)

Portafogli / Qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale Esposizione (netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	63	-	63	63
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	858.007	-	858.007	858.007
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	16.591	-	16.591	16.591
5. Crediti verso clientela	42.197	2.473	39.724	1.157.490	2.457	1.155.033	1.194.757
6. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-
Totale 2014	42.197	2.473	39.724	2.031.029	2.457	2.029.694	2.069.418
Totale 2013	13.716	18	13.698	1.983.088	1.300	1.981.784	1.995.486

ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE: VALORI LORDI E NETTI

(Importi espressi in migliaia di Euro)

Tipologie esposizioni / Valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione Netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a. Sofferenze	-	-	-	-
b. Incagli	-	-	-	-
c. Esposizioni ristrutturate deteriorate	-	-	-	-
d. Esposizioni scadute	-	-	-	-
e. Altre attività	16.591	-	-	16.591
TOTALE A	16.591	-	-	16.591
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a. Deteriorate	-	-	-	-
b. Altre	2.029	-	-	2.029
TOTALE B	2.029	-	-	2.029
TOTALE A+B	18.620	-	-	18.620

Esposizioni creditizie per cassa verso banche - dinamica delle esposizioni deteriorate e soggette a “rischio paese”
lorde: Le esposizioni per cassa verso Banche sono tutte *in bonis*.

Esposizioni creditizie per cassa verso banche - dinamica delle rettifiche di valore complessive: Le esposizioni per cassa verso Banche sono tutte *in bonis*.

ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA: VALORI LORDI E NETTI

(Importi espressi in migliaia di Euro)

Tipologie esposizioni / Valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione Netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a. Sofferenze	11.439	2.281	-	9.158
b. Incagli	10.078	122	-	9.956
c. Esposizioni ristrutturate deteriorate	-	-	-	-
d. Esposizioni scadute	20.680	70	-	20.610
e. Altre attività	2.015.500	-	2.457	2.013.043
TOTALE A	2.057.697	2.473	2.457	2.052.767
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a. Deteriorate	-	-	-	-
b. Altre	22	-	-	22
TOTALE B	22	-	-	22
TOTALE A+B	2.057.719	2.473	2.457	2.052.789

ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO CLIENTELA: DINAMICA DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE LORDE

(Importi espressi in migliaia di Euro)

Causali / Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	4.505	-	-	9.210
▪ di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	9.002	11.000	-	21.326
B.1 ingressi da esposizioni creditizie <i>in bonis</i>	7.954	7.126	-	20.927
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	3.874	-	-
B.3 altre variazioni in aumento	1.048	-	-	399
C. Variazioni in diminuzione	2.068	922	-	9.857
C.1 uscite verso esposizioni creditizie <i>in bonis</i>	212	-	-	3.774
C.2 cancellazioni	-	-	-	-
C.3 incassi	1.856	922	-	2.209
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-	-
C.4 bis realizzi per cessioni	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	3.874
C.6 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	11.439	10.078	-	20.679

ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO CLIENTELA: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

(Importi espressi in migliaia di Euro)

Causali / Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	1	-	-	17
▪ di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	2.282	122	-	79
B.1 rettifiche di valore	2.274	118	-	57
B.1 bis perdite da cessione	-	-	-	-
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	3	-	-
B.3 altre variazioni in aumento	8	1	-	22
C. Variazioni in diminuzione	1	-	-	27
C.1 riprese di valore da valutazione	-	-	-	2
C.2 riprese di valore da incasso	-	-	-	2
C.2 bis utili da cessione	-	-	-	-
C.3 cancellazioni	-	-	-	-
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	3
C.5 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	20
D. Rettifiche complessive finali	2.282	122	-	69
▪ di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

DISTRIBUZIONE SETTORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E "FUORI BILANCIO" VERSO CLIENTELA (VALORE DI BILANCIO)

(Importi espressi in migliaia di Euro)

Esposizioni / Controparti	Governi		Altri enti pubblici		Società finanziarie		Imprese di assicurazione		Imprese non finanziarie (esci. PMI)		PMI		Altri soggetti				
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio		
A. Esposizioni per cassa																	
A1. Sofferenze	-	-	-	8.942	2.197	-	-	-	-	-	84	217	-	-	-		
A2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	7.269	17	100	90	2.596	6	-		
A3. Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
A4. Esposizioni scadute	-	-	-	842	2	-	-	-	19.646	67	-	-	121	-	-		
A5. Altre esposizioni	1.037.189	-	70	542.134	-	1.885	304.358	-	93.767	211	-	18.357	17.229	-	58		
TOTALE A	1.037.189	-	70	551.918	2.199	1.885	304.358	-	120.683	84	211	18.664	184	228	19.947	6	58
B. Esposizioni "fuori bilancio"																	
B1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B4. Altre esposizioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	22	-	-
TOTALE B	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	22	-	-
TOTALE (A+B) 2014	1.037.189	-	70	551.918	2.199	1.885	304.358	-	120.683	84	211	18.664	184	228	19.969	6	58
TOTALE (A+B) 2013	1.000.934	-	62	493.084	9	1.173	346.141	-	93.242	6	66	-	-	-	3.367	3	-

DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E "FUORI BILANCIO" VERSO CLIENTELA
(VALORE DI BILANCIO)

(Importi espressi in migliaia di Euro)

Esposizioni / Aree Geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A1. Sofferenze	9.158	2.281	-	-	-	-	-	-	-	-
A2. Incagli	9.955	122	-	-	-	-	-	-	-	-
A3. Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A4. Esposizioni scadute	20.610	70	-	-	-	-	-	-	-	-
A5. Altre esposizioni	2.011.777	2.457	1.266	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE A	2.051.500	4.930	1.266	-	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B4. Altre esposizioni	22	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE B	22	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE (A+B) 2014	2.051.522	4.930	1.266	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE (A+B) 2013	1.934.904	1.318	1.864							

DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE

(Importi espressi in migliaia di Euro)

Voci / Scaglioni temporali	a vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	97.932	280.764	1.638	28.098	78.435	449.791	651.208	410.941	38.645	16.115
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	303.752	438.212	117.181	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	97.932	280.764	1.638	28.098	78.435	146.039	212.996	293.760	38.645	16.115
▪ Banche	477	-	-	-	-	-	-	-	-	16.115
▪ Clientela	97.455	280.764	1.638	28.098	78.435	146.039	212.996	293.760	38.645	-
Passività per cassa	951.395	518.805	-	150.000	355.000	-	-	-	20.000	-
B.1 Depositi e conti correnti	917.529	-	-	50.000	5.000	-	-	-	-	-
▪ Banche	36.384	-	-	50.000	5.000	-	-	-	-	-
▪ Clientela	881.145	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	20.000	-
B.3 Altre passività	33.866	518.805	-	100.000	350.000	-	-	-	-	-

Voci / Scagioni temporali	a vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Operazioni "fuori bilancio"	63	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
▪ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
▪ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
▪ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
▪ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
▪ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
▪ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
▪ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
▪ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garenzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garenzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
▪ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
▪ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	63	-	-	-	-	-	-	-	-	-
▪ Posizioni lunghe	63	-	-	-	-	-	-	-	-	-
▪ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E “FUORI BILANCIO” VERSO BANCHE

(VALORE DI BILANCIO)

(Importi espressi in migliaia di Euro)

Esposizioni / Aree Geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A3. Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A4. Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A5. Altre esposizioni	16.591	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE A	16.591	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni “fuori bilancio”										
B1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B4. Altre esposizioni	1.966	-	63	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE B	1.966	-	63	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE (A+B) 2014	18.557	-	63	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE (A+B) 2013	60.964	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Al 31 dicembre 2014 i Grandi Rischi (esposizioni di importo pari o superiore al 10% del Patrimonio di Vigilanza) sono costituiti da 34 posizioni per un ammontare di:

- a. Valore di bilancio: euro 1.926.093 (in migliaia);
- b. Valore ponderato: euro 126.014 (in migliaia).

SEZIONE 6 - USO DELLE ECAI

INFORMATIVA QUALITATIVA

Attualmente, Banca Sistema calcola il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito in base al metodo standardizzato.

L'attività della Banca si sostanzia prevalentemente nell'acquisto dei crediti d'impresa vantati verso Amministrazioni Centrali, Enti Territoriali e in generale verso la Pubblica Amministrazione, assumendosi direttamente il rischio di credito nei confronti del debitore finale.

Al 31 dicembre 2014, la Banca si avvale delle valutazioni rilasciate dall'ECAI:

- “*Dominion Bond Rating Service*” (DBRS), per esposizioni verso: Amministrazioni Centrali e Banche Centrali; Intermediari Vigilati; Enti del Settore Pubblico ed Enti Territoriali;
- “*Fitch Ratings*”, per quanto concerne le esposizioni verso Imprese e altri soggetti.

L'individuazione di un'ECAI di riferimento non configura in alcun modo, nell'oggetto e nella finalità, una valutazione di merito sui giudizi attribuiti dalle ECAI o un supporto alla metodologia utilizzata, di cui le agenzie esterne di valutazione del merito di credito restano le uniche responsabili.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

La tabella seguente mostra la distribuzione delle esposizioni soggette a rischio di credito sulla base dei fattori di ponderazione (classi di merito di credito) non considerando il PMI *supporting factor* (fattore di sostegno per le PMI).

(Importi espressi in migliaia di Euro)

Classe regolamentare	Ponderazione						Totale
	0%	20%	50%	75%	100%	150%	
Amministrazioni centrali e Banche centrali	1.068.405	-	-	-	2.711	-	1.071.116
Enti territoriali, Enti del Settore Pubblico, Enti senza scopo di lucro	-	542.134	-	-	-	-	542.134
Intermediari Vigilati	-	14.647	23	-	-	-	14.670
Banche Multilaterali di Sviluppo	-	-	-	-	-	-	-
Organizzazioni Internazionali	-	-	-	-	-	-	-
Imprese e altri soggetti	-	-	-	-	109.960	-	109.960
Dettaglio	-	-	-	17.209	-	-	17.209
O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-
Cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-
Obbligazione bancarie garantite	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni garantite da immobili	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	2.377	-	2.377
Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	2.939	36.580	39.519
Altre esposizioni	66	-	-	-	2.267	-	2.333

SEZIONE 8 - USO DI TECNICHE
DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Con riferimento alle operazioni di mitigazione del rischio di credito del portafoglio factoring, alla data di riferimento, Banca Sistema ha strutturato uno specifico contratto standard di copertura *Credit Default Swap* (CDS) del valore di Euro 5.035.023 come *protection buyer* su un unico Ente della Pubblica Amministrazione relativamente ad una cessione di crediti certificati. Il CDS con scadenza 28/02/2015 è stato chiuso anticipatamente in funzione dell'intero incasso da parte del cliente.

L'emissione di questa tipologia di strumenti permette alla Banca di mitigare le esposizioni a livello di Limite di concentrazione dei Rischi.

La Banca ha avviato nel corso del 2014 il prodotto "Finanziamenti PMI", finanziamento erogato da Banca Sistema ad aziende classificate come micro, piccole e medie imprese (PMI). La concessione del finanziamento è subordinata alla presenza della garanzia rilasciata dal Fondo di Garanzia dello Stato (la garanzia media delle pratiche in essere al 31/12 è pari a circa l'80%) per le PMI (Legge n. 662/96 e successive modifiche) gestito dal Mediocredito Centrale S.p.A. (MCC).

Tali esposizioni rientrano nei segmenti regolamentari "Esposizioni al dettaglio" ed "Esposizioni alle imprese".

In via residuale, nel segmento "Esposizioni al dettaglio" confluiscono inoltre, i finanziamenti personali (circa Euro 257 mila) tramite il prodotto "SI conto! SUBITO". Il prodotto permette di ottenere un anticipo delle somme depositate sul conto vincolato (SI conto! DEPOSITO). Il finanziamento concesso è garantito dalle somme vincolate.

Al 31 dicembre 2014 sono state concesse operazioni di "apertura di credito in conto corrente garantita da pegno" per un importo utilizzato pari a circa Euro 1,5 milioni. Il valore dell'esposizione risulta completamente garantito da garanzie reali *eligible* ai fini della *credit risk mitigation*⁶.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

(Importi espressi in migliaia di Euro)

Segmento	Esposizione	Garanzia	Esposizione post CRM	RWA
Esposizioni verso enti territoriali	355.203	5	355.198	71.040
Esposizioni al dettaglio	29.223	12.014	17.209	12.429
Esposizioni verso imprese	112.842	2.883	109.960	109.842

(6) Cfr. Disposizioni di vigilanza per le banche" - Banca d'Italia, Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti - Parte II, Capitolo 5.

SEZIONE 9 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE

INFORMATIVA QUALITATIVA

La Banca presta un'adeguata attenzione al Rischio di Controparte, inteso come il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari - quali derivati negoziati fuori borsa (*Over The Counter*), operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (*Security Financing Transaction*), operazioni con regolamento a lungo termine nelle quali una delle controparti si impegna a vendere o acquistare un titolo, una merce, una valuta estera contro la riscossione o il pagamento di contante a una data di regolamento contrattualmente stabilita e posteriore rispetto a quella definita dalla prassi di mercato per transazioni della medesima specie - risulti inadempiente.

Si tratta di una particolare fattispecie del Rischio di Credito che genera un'esposizione di tipo bilaterale, a causa della quale entrambe le controparti sono esposte al rischio di incorrere in perdite imprevedibili.

La Banca conduce un'attenta ed equilibrata gestione del Rischio di Controparte, stabilendo un adeguato sistema di limiti in termini di consistenza e composizione del portafoglio. Con riferimento alle posizioni in pronti contro termine, la Banca opera avendo come controparte la Cassa Compensazione Garanzia (che non genera requisiti a fronte del rischio di controparte) o controparti istituzionali.

Al 31/12/2014 sono in essere solo operazioni in pronti contro termine con controparte Cassa Compensazione Garanzia.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

PRONTI CONTRO TERMINE IN ESSERE

(Importi espressi in migliaia di Euro)

Tipologia di strumenti	Portafoglio di negoziazione di vigilanza	Portafoglio bancario
Pronti conto termine attivi	-	290.316
Pronti conto termine passivi	-	238.807

SEZIONE 12 - RISCHIO OPERATIVO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il Rischio Operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane, sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia le seguenti fattispecie:

- frodi;
- errori umani;
- interruzioni dell'operatività;
- indisponibilità dei sistemi;
- inadeguata esecuzione dei processi;
- inadempienze contrattuali;
- catastrofi naturali, ecc.

Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e reputazionale. Il rischio operativo, pertanto, riferisce a varie tipologie di eventi che, allo stato attuale, non sarebbero singolarmente rilevanti se non analizzati congiuntamente e quantificati per l'intera categoria di rischio.

In tale contesto si sta diffondendo una maggiore attenzione al rischio operativo e ai controlli, che, unita all'implementazione di un funzionale sistema di *reporting* interno e alla disponibilità di piani di emergenza, costituisce elemento essenziale di un efficace ed efficiente sistema di gestione del rischio operativo.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a copertura del rischio operativo la Banca adotta il metodo Base (*Basic Indicator Approach* - BIA), che prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare pari al 15% della media triennale dell'indicatore rilevante stabilito all'articolo 316 del Regolamento UE n. 575/2013.

La Vigilanza riconosce che l'approccio specifico adottato dalla singola banca per la gestione del rischio operativo può dipendere da una serie di fattori, tra cui la dimensione, l'articolazione organizzativa nonché la natura e complessità delle sue operazioni. In tale contesto la Banca ha implementato un processo di gestione dei rischi operativi (*Operational Risk Framework*) al fine di individuare, misurare e monitorare il rischio operativo. Questa metodologia implica una prima valutazione dei possibili rischi connessi in termini di probabilità e impatto (c.d. "Rischio lordo") e una successiva analisi dei controlli esistenti (valutazione qualitativa sull'efficacia ed efficienza dei controlli) in grado di ridurre il rischio lordo emerso ed una conseguenziale valutazione dei livelli di rischio (c.d. "Rischio netto").

L'*Operational Risk Framework* ha come obiettivo quello di fornire al management uno strumento di gestione del rischio operativo, ovvero la possibilità di valutare il sistema dei controlli esistente all'interno della Banca, in termini di capacità di contrastare efficacemente i rischi e di ridurre a un livello "accettabile" i rischi rilevanti individuati. Tale strumento produce indicatori di performance (IROR), mediante l'aggregazione degli *score* associati alle singole Procedure Operative/Processi, utilizzati per l'analisi del livello di rischio associato ad ogni singola Procedura o per tipologia di rischio.

La Banca valuta nel continuo l'indicatore sintetico del grado di rischio operativo relativo all'operatività aziendale (IROR Totale), gli assorbimenti patrimoniali generati dal rischio operativo e la loro evoluzione rispetto all'osservazione precedente.

A seguito della conclusione dell'*assessment* sui rischi operativi, la Banca ha identificato i rischi per i quali sarebbe

stato necessario un intervento correttivo. Le azioni di mitigazioni sono state definite con i Responsabili di Direzione e si presiede il rispetto delle scadenze di tali azioni col supporto di un Piano delle azioni correttive da porre a rimedio (*Action Plan*).

Ad ulteriore presidio dei rischi operativi la Banca ha posto in essere coperture assicurative sui rischi operativi derivanti da fatti di terzi o procurati a terzi, nonché idonee clausole contrattuali a copertura per danni causati da fornitori di infrastrutture e servizi, e ha approvato un piano di continuità operativa (*Business Continuity Plan*).

SEZIONE 13 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE
NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Gli investimenti in strumenti di capitale, rientranti nel portafoglio bancario, perseguono una pluralità di obiettivi: strategici, istituzionali, di investimento finanziario e di supporto all'attività operativa.

Tecniche di contabilizzazione

Le esposizioni in strumenti di capitale, incluse nel portafoglio, bancario vengono classificate nelle voci di bilancio "Partecipazioni e Attività disponibili per la vendita".

▪ **Criteri di classificazione**

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" o "Attività finanziarie valutate al *fair value*" o "Attività finanziarie detenute fino a scadenza" o "Crediti". Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intendono mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. La designazione di uno strumento finanziario alla categoria in esame è fatta in sede di rilevazione iniziale o a seguito di riclassifiche effettuate in conformità ai paragrafi da 50 a 54 dello IAS 39, così come modificati dal Regolamento (CE) n. 1004/2008 della Commissione Europea del 15 ottobre 2008.

▪ **Criteri di iscrizione**

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento sulla base del loro *fair value* comprensivo dei costi/ricavi di transazione direttamente attribuibili all'acquisizione dello strumento finanziario. Sono esclusi i costi/ricavi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Il *fair value* iniziale di uno strumento finanziario solitamente equivale al costo sostenuto per l'acquisto.

▪ **Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita sono valutate al *fair value*, con imputazione degli utili o delle perdite derivanti dalle variazioni di *fair value*, rispetto al costo ammortizzato, in una specifica riserva di patrimonio netto rilevata nel prospetto della redditività complessiva sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una riduzione di valore.

A ogni chiusura di bilancio viene effettuata la verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore ai sensi dei paragrafi 58 e seguenti dello IAS 39. Per i titoli di capitale quotati in un mercato attivo costituisce inoltre obiettiva evidenza di riduzione di valore la diminuzione significativa o prolungata del *fair value* al di sotto del costo di acquisto.

Nei casi in cui la riduzione del *fair value* al di sotto del costo sia superiore al 50% o perduri per oltre 18 mesi, la perdita di valore è ritenuta durevole. Qualora, invece, il declino del *fair value* dello strumento al di sotto del costo sia inferiore o uguale al 50% ma superiore al 20% oppure perduri da non più di 18 mesi ma da non meno di 9, la Banca procede ad analizzare ulteriori indicatori reddituali e di mercato. Qualora i risultati della detta analisi siano tali da mettere in dubbio la possibilità di recuperare l'ammontare originariamente investito, si procede alla rilevazione di una perdita durevole di valore. L'importo trasferito a conto economico è quindi pari alla differenza tra il valore di carico (costo di acquisizione al netto delle eventuali perdite per riduzione di valore già precedentemente rilevate nel

conto economico) e il *fair value* corrente.

L'importo della perdita eventualmente accertata viene rilevato nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita". Tale ammontare include altresì il rigiro a conto economico degli utili/perdite da valutazione precedentemente iscritti nella specifica riserva di patrimonio netto. Qualora, in un periodo successivo, il *fair value* dello strumento finanziario aumenti e l'incremento possa essere correlato oggettivamente a un evento che si è verificato dopo che la perdita di valore era stata rilevata nel conto economico, la perdita per riduzione di valore deve essere eliminata con la rilevazione di riprese di valore nella medesima voce di conto economico ove attengano a elementi monetari (a esempio, titoli di debito) e a patrimonio netto ove relativi a elementi non monetari (a esempio, titoli di capitale). L'ammontare della ripresa rilevabile a conto economico non può eccedere in ogni caso il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Gli interessi attivi delle suddette attività finanziarie sono calcolati applicando il criterio del tasso di interesse effettivo con rilevazione del relativo risultato alla voce di conto economico "interessi attivi e proventi assimilati".

Gli utili o le perdite derivanti dalla cessione o dal rimborso delle suddette attività finanziarie sono rilevate nella voce di conto economico "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: attività finanziarie disponibili per la vendita" e includono l'eventuale rigiro a conto economico degli utili/perdite da valutazione precedentemente iscritti nella specifica riserva di patrimonio netto.

▪ **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari a esse connessi o quando l'attività finanziaria è oggetto di cessione con trasferimento sostanziale di tutti i rischi e i diritti contrattuali connessi alla proprietà dell'attività finanziaria.

Partecipazioni - Criteri contabili

▪ **Criteri di classificazione**

La voce include le interessenze in società controllate, collegate e in società soggette a controllo congiunto (*joint venture*) da parte di Banca Sistema.

▪ **Criteri di iscrizione.**

Le partecipazioni sono iscritte a bilancio al valore di acquisto.

▪ **Criteri di valutazione**

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento e/o di altri elementi valutativi.

L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore, determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione della partecipazione e il suo valore recuperabile, è rilevata a conto economico alla voce "utili (perdite) delle partecipazioni".

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nella stessa voce di cui sopra, sino a concorrenza della rettifica precedente.

- **Criteri di cancellazione**

Le partecipazioni vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici a essa connessi.

- **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Conformemente allo IAS 18, i dividendi sono rilevati quando si stabilisce il diritto degli azionisti a ricevere il pagamento e, pertanto, successivamente alla data di assunzione della delibera da parte dell'Assemblea della società della quale si detengono quote di capitale.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

(Importi espressi in migliaia di Euro)

Tipologia esposizioni/valori	Valore di Bilancio			<i>Fair Value</i>			Valore di mercato	Utili/Perdite realizzati e <i>impairment</i>		Plus/minusvalenze non realizzate e iscritte a Stato Patrimoniale	
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Utili	Perdite	Plus(+)	Minus(-)
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Partecipazioni			2.377			2.377					
Avviamento	-	-	1.786	-	-	1.786	-	-	-	-	-

La partecipazione rappresenta il valore delle partecipazioni nelle società Candia S.p.A. e St.Ing. S.p.A., società rispettivamente attive nel settore dei crediti di difficile esigibilità (NPL) e nel settore del *Credit Management*. L'ingresso nell'azionariato nelle due società è coerente con la strategia di crescita della Banca e di diversificazione del *business*.

L'avviamento è riconducibile all'acquisto della partecipazione Solvi da parte della SF Trust Italia che, nel precedente esercizio, emergeva solo nel bilancio consolidato di Gruppo in fase di consolidamento della Solvi S.r.l., a seguito della fusione per incorporazione della stessa nella Banca. L'*impairment test* dell'avviamento, ai sensi dello IAS 36, richiede di verificare che il valore recuperabile dell'avviamento sia superiore al suo valore di iscrizione a bilancio.

Alla data di riferimento, data l'assenza di *trigger events*, il limitato valore dell'avviamento rispetto alla liquidità espressa dalla Banca e gli utili previsti nel Piano Industriale 2014-2016, non si rileva alcuna esigenza di procedere ad alcuna riduzione di valore.

SEZIONE 14 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE
SU POSIZIONI NON INCLUSO NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il portafoglio bancario è costituito da tutti gli strumenti finanziari attivi e passivi non compresi nel portafoglio di negoziazione. Come già evidenziato all'interno del presente documento, tale rischio, sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario, consiste nella possibilità di variazioni negative dei flussi di cassa o del valore di mercato delle attività e delle passività della Banca a causa di movimenti avversi ed inattesi dei tassi di mercato.

Di norma, gli impieghi sulla clientela, ad eccezione dei finanziamenti PMI, sono a tasso fisso, mentre negli altri casi i tassi d'interesse sono comunque modificabili unilateralmente dalla Banca nell'ambito e nel rispetto delle normative di riferimento.

La raccolta della clientela sul conto deposito e sul conto corrente sono a tasso fisso così come le operazioni di raccolta interbancaria sono prevalentemente a tasso fisso di brevissima durata.

L'assunzione del rischio di tasso connesso all'attività di raccolta effettuata dalla Direzione Tesoreria avviene nel rispetto delle politiche e dei limiti fissati dal Consiglio di Amministrazione.

Il presidio del rischio di tasso avviene attraverso l'individuazione di indicatori più opportuni al fine di monitorare l'andamento delle masse attive e passive in relazione ai limiti, di politiche di impiego e raccolta e di gestione del rischio di tasso, nonché degli eventuali opportuni interventi per assicurare lo svolgimento dell'attività in coerenza con le politiche di rischio.

Non sono utilizzati strumenti di copertura, in considerazione dell'esiguità del rischio assunto.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Il Capitale interno a fronte del rischio di tasso viene calcolato, secondo le indicazioni della Circolare Banca d'Italia 285/2013, attraverso un modello semplificato che suddivide le attività e le passività del portafoglio bancario delle Banche in 14 fasce temporali in base alla loro vita residua; le attività e le passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di riprezzamento del tasso di interesse.

Il modello prevede che le attività e le passività siano inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare Banca d'Italia 272 "Manuale per la compilazione della matrice dei conti" e nella Circolare 115 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni di vigilanza su base consolidata degli enti creditizi", ad eccezione dei:

- c/c attivi, classificati nella fascia "a vista";
- c/c passivi e dei depositi liberi, da ripartire secondo le seguenti indicazioni:
 - nella fascia "a vista", convenzionalmente, una quota fissa del 25% (c.d. "componente *non core*");
 - per il rimanente importo (c.d. "componente *core*") nelle successive otto fasce temporali (da "sino a 1 mese" a "4-5 anni") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

Inoltre, la Banca modella il prodotto di raccolta "SI conto! DEPOSITO", considerando l'opzione implicita di svincolo anticipato. In particolare, su tale voce viene calcolata la percentuale storica registrata di svincoli anticipati, tale valore viene applicato all'intera raccolta rinveniente dal prodotto e la quota viene inserita nel *bucket* a 1 giorno. Le restanti somme vengono "buckettizzate" in funzione della scadenza contrattuale scelta dal cliente.

All'interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tale modo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per determinati fattori di ponderazione ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi per tutte le scadenze e una approssimazione della *duration* modificata relativa alle singole fasce, come previsto dalla metodologia semplificata di Banca d'Italia.

Ai fini del calcolo del rischio di tasso del *banking book*, Banca d'Italia prevede che, in condizioni di "normale corso degli affari", si possa far riferimento alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando il 99° percentile (rialzo)".

Di seguito si riporta:

- il Capitale interno determinato a fronte del rischio di tasso di interesse;
- l'indice di rischiosità calcolato come rapporto tra il sopra descritto capitale interno e il patrimonio di vigilanza.

(Importi espressi in migliaia di Euro)

ESPOSIZIONE AL RISCHIO TASSO	
	Valori al 31/12/2014
1. Capitale interno a fronte del rischio tasso	1.730
2. Patrimonio di vigilanza	57.849
3. Indice di rischiosità	3.0%
4. Soglia limite definita dalla normativa	20%

SEZIONE 15 - POLITICA DI REMUNERAZIONE

INFORMATIVA QUALITATIVA

La formulazione delle politiche di remunerazione è avvenuta secondo l'*iter* di seguito descritto, nell'osservanza delle indicazioni contenute nel Provvedimento e di quanto disposto, in coerenza con il Provvedimento stesso, dall'articolo 9.1 dello Statuto di Banca Sistema.

Più specificamente, lo Statuto di Banca Sistema prevede all'articolo 9.1 che "le politiche di remunerazione a favore dei dipendenti o di collaboratori non legati alla società da rapporti di lavoro subordinato" e "gli eventuali piani di remunerazione basati su strumenti finanziari" siano approvati dall'Assemblea dei Soci con il voto favorevole di almeno il 60% del capitale sociale avente diritto di voto, fermo restando che tale *quorum* deliberativo rafforzato non troverà applicazione in relazione alle delibere che saranno adottate dalla società in virtù della disciplina regolamentare sulla base di richiesta documentata da parte dell'Autorità di Vigilanza.

Il processo di formazione delle politiche di remunerazione di Banca Sistema prevede il coinvolgimento dei seguenti organi e funzioni aziendali, in forza delle competenze e responsabilità di seguito indicate:

Il Comitato Esecutivo di Banca Sistema, avvalendosi delle funzioni aziendali infra specificate, elabora e definisce le proposte relative alle politiche di remunerazione di Banca Sistema e del Gruppo, che vengono quindi sottoposte all'esame del Consiglio di Amministrazione e, previo voto favorevole di quest'ultimo, all'approvazione dell'Assemblea dei Soci di Banca Sistema. Il Comitato Esecutivo gestisce inoltre e dà attuazione al piano di incentivazione rivolto ai dipendenti e agli amministratori esecutivi del Gruppo, approvato dall'Assemblea dei Soci, e in generale dà attuazione alle politiche di remunerazione del Gruppo. Nello svolgimento dei propri compiti il Comitato Esecutivo si avvale dell'ausilio delle seguenti funzioni aziendali:

- La Direzione HR (Risorse Umane), che coordina il processo di definizione delle politiche di remunerazione;
- La Direzione Rischio, che è coinvolta nell'individuazione degli eventi potenziali che possono influire sull'attività aziendale, analizzando gli impatti di tali eventi nell'ambito dei limiti di rischio ritenuti accettabili dall'azienda e monitorando periodicamente gli impatti dell'attuazione delle politiche di remunerazione sui profili di rischio del Gruppo. Tale Direzione ha collaborato alla definizione degli indicatori di rischio inseriti nel nuovo sistema di remunerazione del Gruppo;
- La Funzione *Compliance* e antiriciclaggio, che procede alla verifica *ex-ante* della conformità delle politiche di remunerazione ed effettua, con cadenza annuale, una valutazione di conformità delle politiche di remunerazione al quadro normativo di riferimento e alla normativa interna, ivi incluso il Codice Etico della Banca, in modo da contenere i rischi legali e reputazionali;
- La Direzione *Internal Auditing*, che effettua verifiche e controlli in relazione all'implementazione della politica di remunerazione e incentivazione del personale in conformità al Provvedimento e, in generale, alle le disposizioni di vigilanza, portando a conoscenza degli organi competenti di eventuali criticità rilevate.

Il Consiglio di Amministrazione di Banca Sistema, nella sua qualità di organo con funzione di supervisione strategica ai sensi dell'articolo 4.2 del Provvedimento, adotta e riesamina, con periodicità almeno annuale, la politica di remunerazione da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea dei Soci, ed è responsabile della sua corretta attuazione. Assicura, inoltre, che la politica di remunerazione sia adeguatamente documentata e accessibile all'interno della struttura aziendale.

Il Consiglio di Amministrazione nell'esame delle proposte da sottoporre all'assemblea dei soci è supportato dal

Comitato Nomine e Retribuzioni, composto da tre consiglieri non esecutivi, che, anche avvalendosi delle funzioni aziendali sopra menzionate, svolge i seguenti compiti:

- ha compiti consultivi e di proposta in materia di compensi degli esponenti aziendali ex art. 26 TUB e dei responsabili delle funzioni di controllo interno e compiti consultivi in materia di determinazione dei criteri per la remunerazione del restante “personale più rilevante” (come infra definito);
- vigila direttamente sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione dei responsabili delle funzioni di controllo interno, in stretto raccordo con l’organo con funzione di controllo;
- cura la preparazione della documentazione da sottoporre all’organo con funzione di supervisione strategica per le relative decisioni;
- collabora con gli altri comitati interni all’organo con funzione di supervisione strategica;
- assicura il coinvolgimento delle funzioni aziendali competenti nel processo di elaborazione e controllo delle politiche e prassi di remunerazione.

Il Comitato Nomine e Retribuzioni si è riunito nel periodo di riferimento 3 volte nel rispetto delle attività in materia di politiche di remunerazione.

Processo di autovalutazione e identificazione del personale più rilevante

Il Provvedimento richiede che ogni banca svolga un’accurata autovalutazione per identificare il “personale più rilevante”, cioè i soggetti la cui attività professionale ha o può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della banca.

Questo processo deve basarsi su una ricognizione e valutazione delle posizioni individuali (responsabilità, livelli gerarchici, attività svolte e deleghe operative). Esso è richiesto a tutte le banche o capogruppo, indipendentemente dalla circostanza che si applichino le regole di maggior dettaglio al personale più rilevante (che non trovano applicazione per Banca Sistema, trattandosi di intermediari “minori”), perché consente di graduare l’applicazione dell’intera disciplina in funzione dell’effettiva capacità delle singole figure aziendali di incidere sul profilo di rischio della banca. Il processo di auto-valutazione e i suoi esiti devono essere opportunamente motivati e formalizzati.

Ai sensi del Provvedimento si presumono, salvo prova contraria da parte della banca, nella categoria del “personale più rilevante” i seguenti soggetti:

- i) amministratori con incarichi esecutivi;
- ii) direttore generale e responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali o aree geografiche, nonché coloro i quali riportano direttamente agli organi con funzione di supervisione strategica, gestione e controllo nonché a chi ha dirette responsabilità in merito alla veridicità e correttezza dei dati contabili e finanziari della Banca;
- iii) responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno (si fa in particolare riferimento ai responsabili e al personale di livello più elevato delle funzioni di revisione interna, conformità, gestione dei rischi, risorse umane);
- iv) altri soggetti che, individualmente o collettivamente (es. comitati per la concessione di crediti, tavoli operativi per la gestione di portafogli), assumono rischi in modo significativo (“altri *risk takers*”). Per

individuare questi soggetti, le banche fissano idonei criteri di rilevanza, quali, ad esempio, l'importo della remunerazione totale in valore assoluto, la possibilità di assumere posizioni di rischio, generare profitti o incidere su altre poste di bilancio per importi rilevanti; può in ogni caso considerarsi non rilevante il personale la cui remunerazione totale lorda, inclusi i benefici pensionistici discrezionali, non eccede i 200.000 euro l'anno e, congiuntamente, la cui parte variabile non eccede il 20%.

- v) qualsiasi dipendente la cui retribuzione totale, inclusi i benefici pensionistici discrezionali, si collochi nella medesima fascia retributiva delle categorie ii) e iv) sopra indicate, se la sua attività ha o possa avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della Banca.

I risultati di tale processo, per un totale di n. 18 posizioni, coperte da n. 16 risorse (due risorse rivestono la carica di Amministratore in tutte le Controllate), sono di seguito riepilogati:

- 1) Amministratori con incarichi esecutivi
 - Amministratori con incarichi esecutivi nella Capogruppo (3 posizioni);
 - Amministratori con incarichi esecutivi nella controllata Specialty Finance Trust Holdings Ltd (qui di seguito "SFTH") (2 posizioni).
- 2) Responsabili delle principali funzioni aziendali
 - Direzione Centrale *Factoring* (1 posizione);
 - Direzione Centrale *Banking* (1 posizione);
 - Direzione Centrale Finanza e Amministrazione (2 posizioni);
 - Direzione Legale e Affari Societari (1 posizione);
 - Direzione Centrale *Operations* (1 posizione);
 - Direzione *Marketing* e Comunicazione (1 posizione);
 - Direzione *Servicing* (1 posizione).
- 3) Responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno
 - Direzione *Internal Auditing* (1 posizione);
 - Direzione Risorse Umane (1 posizione);
 - Direzione Rischio e *Compliance* (1 posizione).
- 4) Altri "*risk takers*"
 - Funzione Tesoreria (1 posizione);
 - Direzione Commerciale *Factoring* (1 posizione).

Per il "personale più rilevante" sono previste regole più stringenti nella strutturazione della remunerazione, affinché si realizzi una piena rispondenza tra la remunerazione e l'andamento economico-finanziario sia in chiave attuale che prospettica, secondo fattori che tengano conto dei rischi assunti e della sostenibilità nel tempo dei risultati aziendali.

Dettagliata informativa *ex-post* circa la struttura della remunerazione percepita dal personale più rilevante viene annualmente fornita all'Assemblea.

La struttura della remunerazione del gruppo - principi generali

La remunerazione, fatte salve le previsioni di maggior dettaglio indicate nel prosieguo del documento, in particolare per la categoria del “personale più rilevante”, è formata dalle seguenti componenti:

A) Componente fissa:

- è prevista per tutti i livelli di responsabilità;
- è basata sulle competenze tecniche, professionali e manageriali del personale ed alla responsabilità a ciascuno attribuita ed è costantemente monitorata per verificarne l'equità, interna e esterna rispetto al contesto di mercato, anche con l'ausilio di valutazioni elaborate da consulenti indipendenti scelti dalla Capogruppo;
- è determinata, per i membri dei Consigli di Amministrazione, anche in relazione alle particolari cariche ricoperte e alla partecipazione a eventuali Comitati interni;
- è finalizzata alla sana e prudente gestione della Banca e del Gruppo;
- è sempre improntata sulla base del criterio della sostenibilità.

B) Componente variabile:

- è determinata anche in considerazione dei livelli remunerativi offerti dal mercato per funzioni analoghe in strutture comparabili;
- è determinata sulla base di parametri il più possibile oggettivi;
- è determinata sulla base di un sistema di valutazione quantitativa e qualitativa;
- strutturata, relativamente ai criteri quantitativi, su obiettivi sia di breve che di medio-lungo termine, assegnati al personale più rilevante, maggiormente responsabile della conduzione aziendale;
- prevista in funzione di obiettivi esclusivamente qualitativi e non collegata in alcun modo ai risultati economici per gli appartenenti alle funzioni di controllo e per i soggetti incaricati di redigere i documenti contabili e societari;
- adeguatamente parametrata al profilo di rischio assunto;
- caratterizzata dal criterio della sostenibilità nel tempo;
- assegnata su base annua ed erogata prevedendo, nei casi descritti di seguito, meccanismi di differimento, e regole di restituzione al fine di allineare la componente variabile ai risultati effettivi ed ai rischi assunti.

C) *Benefit*:

- la remunerazione è integrata da eventuali *benefit* aziendali validi per tutti i dipendenti o destinati ad alcuni di essi, in ragione delle funzioni ricoperte.

La struttura della remunerazione dei dipendenti ricompresi tra il personale più rilevante

A) COMPONENTE FISSA

La componente fissa della remunerazione di tutti i dipendenti del Gruppo segue le norme del CCNL applicabile e, per i dipendenti delle società estere, la normativa applicabile nella giurisdizione in cui prestano la loro attività lavorativa. Tale principio è valido anche per i dipendenti ricompresi tra il “personale più rilevante”. La componente fissa, che risulta prevalente, remunera le competenze e le responsabilità connesse al ruolo ricoperto, privilegiando le capacità professionali e le esperienze, oltre all'impegno profuso.

B) COMPONENTE VARIABILE

La componente variabile della remunerazione dei dipendenti ricompresi tra il “personale più rilevante” e per tutti i dipendenti per cui viene decisa l'erogazione di un *bonus*, è rappresentata da un *bonus* annuale totale, composto da un *bonus* in denaro erogato nei 6 mesi successivi all'anno di effettuazione della prestazione e, a partire dal 2013, anche in ottemperanza alle disposizioni di Banca d'Italia, da un *bonus* differito (sempre in denaro), pagato nei 3 anni successivi a partire da quello successivo a quello in cui si è realizzata la prestazione.

Il *bonus* annuale totale è attribuito discrezionalmente dal Comitato Esecutivo in base ad obiettivi qualitativi e quantitativi individuali e aziendali, differenziati per funzione (per gli appartenenti alle funzioni di controllo e per i soggetti incaricati di redigere i documenti contabili e societari l'attribuzione del *bonus* è in funzione di obiettivi esclusivamente qualitativi e non collegata in alcun modo ai risultati economici individuali e dell'azienda).

Per garantire la sostenibilità finanziaria, l'ammontare massimo totale dei *bonus* pagati dal Gruppo non può in ogni caso eccedere l'ammontare del “*bonus pool*” stanziato a tal fine ogni anno dal Consiglio di Amministrazione della Banca, su proposta dell'Amministratore Delegato sentito il Direttore Finanziario, la cui entità è pari ad una percentuale della totalità delle remunerazioni lorde (costo azienda) pagate dall'insieme delle società del Gruppo nel relativo anno di riferimento (per il 2012 la percentuale è stata di circa il 20% con un “*bonus pool*” di circa 1.200.000 euro).

Il *bonus* annuale totale per ogni singolo collaboratore è determinato in funzione di una valutazione della *performance*, sia *corporate* sia individuale.

Per la determinazione della *performance corporate* gli obiettivi saranno stabiliti all'inizio dell'esercizio in funzione di parametri economici oggettivi.

I *bonus* annuali totali sia per il personale rilevante sia per tutti i dipendenti del Gruppo, non potranno superare il 100% della retribuzione lorda annuale. In qualsiasi caso, il *bonus* in denaro erogato nell'anno rappresenterà il 60% del *bonus* annuale totale. Fanno eccezione i *bonus* individuali inferiori al 20% della paga base (o comunque inferiori ai 10.000 euro lordi) per i quali non è prevista una componente differita; il *bonus* sarà erogato tutto nei 6 mesi successivi alla valutazione della prestazione.

A partire dall'anno 2013 non è stata più prevista la possibilità di erogare come *bonus* differito una componente in quote societarie della società SGBS S.r.l., come determinato dal documento di Politiche di Incentivazione approvato dall'Assemblea dei soci ad aprile 2012, in quanto tali quote sono state completamente distribuite nell'anno 2012.

Si ricorda che, ove l'assegnatario lasci la sua posizione lavorativa nel Gruppo, gli altri soci di SGBS avranno diritto di acquistare le quote del socio uscente al prezzo dell'ultima perizia asseverata, a meno che la Banca non indirizzi a SGBS una attestazione scritta del suo assenso a che il socio uscente mantenga la sua partecipazione in SGBS. Il rilascio di tale attestazione discrezionale da parte della Banca sarà chiaramente legato al comportamento del dipendente o amministratore nel corso del suo rapporto lavorativo con il Gruppo, ivi inclusa la stabilità nel lungo periodo dei risultati da esso conseguiti.

Ricordiamo, inoltre, che il Comitato Esecutivo ha provveduto alla assegnazione del diritto ad acquistare le Quote a ciascun partecipante nell'ambito del Piano di Incentivazione 2012 (un “Partecipante”), determinandone

discrezionalmente, in coerenza con le politiche di retribuzione di Banca Sistema, l'ammontare e il relativo Prezzo di Acquisto, sia nel caso di un'assegnazione semigratuita, sia se assegnate al valore di mercato della Quota al momento dell'acquisto della stessa.

La struttura della remunerazione dei dipendenti non ricompresi tra il personale più rilevante

La remunerazione dei dipendenti del Gruppo, non ricompresi tra il "personale più rilevante" si articola in una componente fissa, largamente preponderante, determinata ai sensi del CCNL applicabile (per i dipendenti delle società estere, la normativa applicabile nella giurisdizione in cui prestano la loro attività lavorativa), eventualmente integrata da un più limitato *bonus* annuale, discrezionalmente attribuito dall'Amministratore Delegato, su delega del Comitato esecutivo sulla base di una analisi qualitativa della performance individuale. Anche il *bonus* assegnato al personale non rientrante nel "personale più rilevante" ai sensi del Provvedimento soggiace ai limiti del "*bonus pool*" ed è erogato con le modalità e tempistiche illustrate al precedente punto).

La determinazione della componente variabile della remunerazione

Corporate performance

Il Comitato Esecutivo, sentito il parere del Comitato Nomine e Retribuzioni, valuta la *performance* aziendale 2014, determinando l'indice di *performance* aziendale annuale, in funzione del *budget* e considerando vari altri parametri economici.

In tal modo viene realizzato un sistema retributivo variabile che collega i parametri di performance individuale all'andamento economico complessivo del gruppo, garantendo la coerenza del sistema premiante con gli obiettivi aziendali di lungo periodo e incentivando, allo stesso tempo, la fidelizzazione del personale rilevante.

Inoltre, utilizzando tale strumento, è possibile permettere alla Banca di mantenere o raggiungere un adeguato livello di patrimonializzazione.

Performance Individuale

Il Comitato Esecutivo, sentito il parere del Comitato Nomine, delega l'Amministratore Delegato a determinare la *performance* individuale di ogni dipendente nel rispetto della linea gerarchica e secondo i criteri di seguito illustrati. Per il personale più rilevante, il piano di incentivazione richiederà l'approvazione del Consiglio di Amministrazione.

I compensi corrisposti in violazione delle disposizioni previste dal Provvedimento di Banca d'Italia del 30 marzo 2011 (par. 5.2.5) saranno soggetti a una clausola di *claw back*.

Il Bonus Discrezionale in Denaro - parte pagata nell'anno della valutazione

Nel primo trimestre successivo a ciascun anno, vengono valutati tutti i dipendenti rispetto al raggiungimento degli obiettivi individuali per l'anno in questione. Sulla base di detta valutazione e del raggiungimento o meno dei risultati quantitativi e qualitativi fissati dal piano industriale della Banca, nel primo semestre di ciascun anno vengono attribuiti ed erogati i *bonus* discrezionali relativi all'anno precedente, che possono variare dallo 0% a percentuali diverse, in base alla *performance* degli individui.

Tra i criteri qualitativi individuali posti alla base della valutazione figurano:

- l'osservanza e il rispetto dei Valori (Integrità, Indipendenza, Eccellenza, Trasparenza, Responsabilità Sociale e Ambientale) che Banca Sistema pone alla base della sua attività, della normativa applicabile e del codice etico della Banca;
- la correttezza nelle relazioni con la clientela e la sua fidelizzazione;
- la capacità e competenza professionale;
- la costante dedizione al lavoro, la disponibilità nei confronti dei colleghi e la capacità a lavorare in *team*;
- la capacità di trovare soluzioni concrete e possibilmente innovative avendo sempre come obiettivo una sana e prudente gestione della Banca e del suo valore in un'ottica di lungo periodo;
- la propensione ad assumersi la responsabilità delle decisioni; la tempestività nell'azione per il perseguimento degli obiettivi individuati;
- la capacità di ottimizzare l'impiego delle risorse; la capacità di coinvolgere e motivare i collaboratori, promuovendone la crescita anche tramite l'attento utilizzo dello strumento della delega;
- il contenimento dei rischi legali e reputazionali.

Tra i criteri quantitativi individuali citati, a titolo di esempio, la redditività, i volumi, il controllo dei costi, la diminuzione del rischio, la raccolta e l'impiego nel medio lungo periodo.

L'Amministratore Delegato e tutto il personale potranno ricevere *bonus* differiti nell'ambito del piano di incentivazione a lungo termine, come descritto precedentemente.

Il *bonus* differito sarà erogato in tre anni a partire dal successivo a quello in cui si è realizzata la prestazione.

Nel primo anno di erogazione, il valore del *bonus* differito sarà corretto da un fattore di correzione pari al ROE realizzato nell'anno. Ovviamente tale valore può essere positivo o negativo, in funzione dell'andamento economico della Banca.

Il valore del *bonus* così determinato formerà la base per il calcolo del *bonus* dell'anno successivo.

Nel periodo di riferimento un membro dell'alta dirigenza e del personale le cui azioni hanno un impatto significativo sul profilo di rischio dell'ente ha lasciato la Banca, e non è stato liquidato alcun importo in quanto è stato lasciato nel fondo di categoria.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

La tabella a seguire illustra gli importi remunerativi per l'esercizio, suddivisi in componente fissa e variabile e il numero di beneficiari degli "Amministratori con incarichi esecutivi", "Responsabili delle principali funzioni aziendali" e i "Responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno" di Banca Sistema. I dati aggregati comprendono i beneficiari di Banca Sistema e la ripartizione include soggetti che svolgono più incarichi simultaneamente.

Si precisa che alla data del 31/12/2014 non è stato ancora riconosciuto alcun importo relativo ai *bonus* differito degli anni precedenti.

(Importi espressi in migliaia di Euro)

Categoria Beneficiario	Numero beneficiari	Retribuzione fissa	Bonus 2014 erogabile	Bonus 2014 differito	% variabile
Amministratori con incarichi esecutivi	5	628	245	139	65%
Responsabili delle principali funzioni aziendali	8	1.037	162	108	26%
Responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno	3	395	25	8	8%
Altri "Risk Takers"	2	272	52	35	32%

(Importi espressi in migliaia di Euro)

Categoria Beneficiario	Remunerazione Complessiva
Presidente dell'Organo di Supervisione Strategica	124
Organo con Funzione di Gestione	523

(Importi espressi in migliaia di Euro)

Aree di attività	Remunerazioni
Direzione	865
Funzioni di Supporto	3.968
Aree di business e rete commerciale	1.826
Funzioni di Controllo	413

SEZIONE 16 - ATTIVITÀ VINCOLATE E NON VINCOLATE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Tra le attività vincolate della Banca si rilevano titoli di debito in garanzia per operazioni di rifinanziamento presso la BCE e titoli di debito utilizzati come *collateral* in operazioni di pronti contro termine passivi. Tra le attività vincolate, rientrano inoltre i crediti commerciali a garanzia presso la Banca Centrale tramite ABACO.

Al fine di evitare un eccessivo ricorso alle *over* collateralizzazione dei titoli disponibili, la Banca si è dotata di apposite *Policy* che prevedono che siano mantenute attività prontamente monetizzabili in funzione dell'ammontare complessivo del *funding* riveniente dal principale prodotto di raccolta *retail* (SI Conto! DEPOSITO)

Al 31/12/2014 i titoli di debito vincolati ammontano a circa Euro 714 milioni e il valore contabile dei crediti in ABACO ammonta a circa Euro 95 milioni.

Tra le "Garanzie reali ricevute" si rilevano in particolare i titoli acquisiti dalla banca nell'ambito di operazioni pronti contro termine e i titoli ricevuti in pegno nell'ambito di operazioni di finanziamento (*Lombard*).

Nell'ultima sezione, viene infine fornita evidenza dell'ammontare delle passività associate alle attività vincolate e alle garanzie ricevute.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Modello A - ATTIVITÀ

(Importi espressi in migliaia di Euro)

	Valore contabile delle attività vincolate	Valore equo delle attività vincolate	Valore contabile delle attività non vincolate	Valore equo delle attività non vincolate
Attività dell'ente segnalazione	808.664	-	1.273.355	-
Strumenti di capitale	-	-	-	-
Titoli di debito	713.698	713.667	144.309	144.298
Altre attività	94.966	-	1.129.046	-

La voce "Altre attività" è composta prevalentemente da "Attività finanziarie non vincolate - finanziamenti diversi da quelli a vista" e in via residuale da "Attività finanziarie non vincolate - prestiti ipotecari".

Modello B - GARANZIE REALI RICEVUTE

(Importi espressi in migliaia di Euro)

	Valore equo delle garanzie reali vincolate ricevute o dei titoli di debito propri emessi	Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito propri emessi potenzialmente vincolabili
Garanzie reali ricevute dall'ente segnalante	126.964	176.751
Strumenti di capitale	-	11.682
Titoli di debito	126.964	165.070
Altre garanzie reali ricevute	-	-
Titoli di debito propri emessi diversi dalle obbligazioni garantite proprie o da ABS	-	-

Modello C - ATTIVITÀ VINCOLATE/GARANZIE REALI RICEVUTE E PASSIVITÀ ASSOCIATE

(Importi espressi in migliaia di Euro)

	Passività corrispondenti passività potenziali o titoli dati in prestito	Attività, garanzie reali ricevute e titoli di debito propri emessi diversi dalle obbligazioni garantite e da ABS vincolati
Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	238.807	1.148.611

